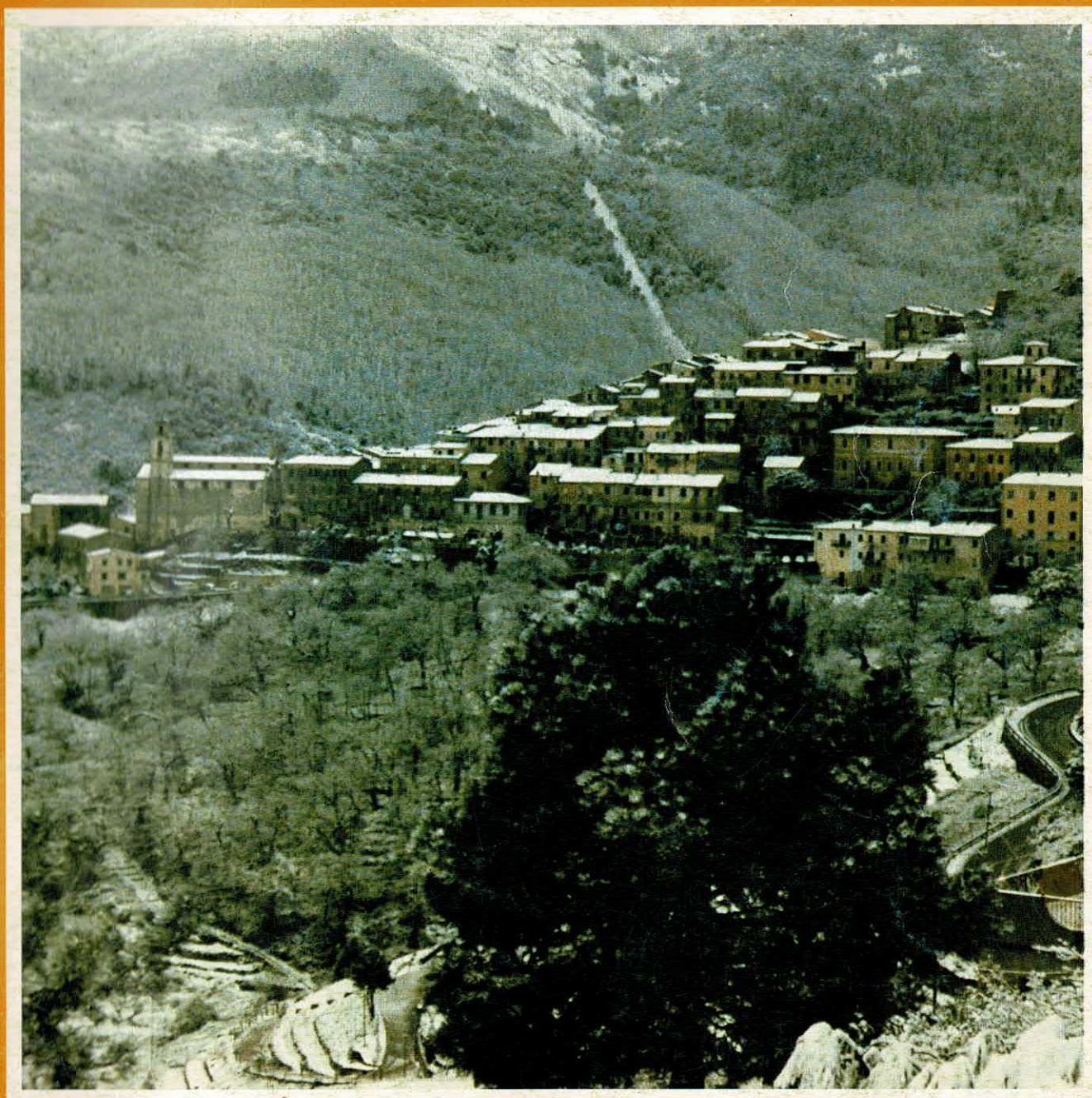




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VI - N. 24 - INVERNO 1989 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

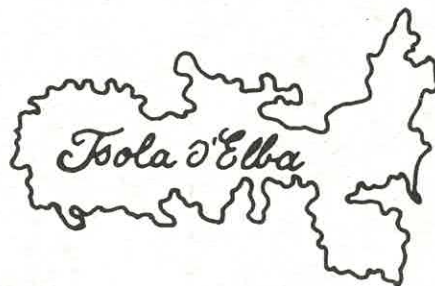
Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

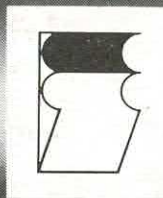


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia,, ha preferito noi....





Anno VI - N. 24 - Inverno 1989

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIANFRANCO VANAGOLLI

condirettore - redattore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

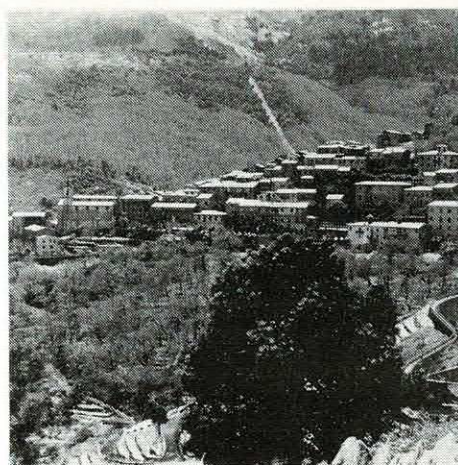
c/c postale n. 12732574

intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa

NUOVA PERSEVERANZA

Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 32.193



In copertina: *Marciana sotto la neve.*
(Foto Ambretti - Marciana Marina)

1989: un anno da ricordare

Doveva essere un anno di riposo, dopo le «fatiche» dell'Ottantotto che ci avevano impegnato nell'organizzazione della Coppa AICO ed anche perché la FIV non ci aveva affidato grosse manifestazioni. Pensavamo quindi di riposarci un po', per poi preparare un Novanta ricco di avvenimenti.

I nostri ragazzi, evidentemente, non erano della stessa opinione e ci hanno regalato una stagione che non dimenticheremo. Ci hanno fatto capire — grazie al loro impegno che ha raggiunto risultati senza precedenti nella storia del Centro Velico Elbano — che nello sport non ci si deve mai adagiare. Li abbiamo visti passare da una classe all'altra — Optimist, Laser, Fj — pur di regatare. Abbiamo visto Alice e Silvia, due bambine esordienti, prendere il mare con una barca che non sappiamo neppure di che tipo sia.

E così anche il 1989 non ci ha dato una domenica di riposo, non una sera senza dover gettare uno sguardo fuori dal porto e contare decine di vele, le nostre vele.

Ed allora anche i meno giovani, i veterani, se mai avessero avuto una mezza idea di lasciare, hanno ripreso coraggio e forza.

Questa volta i ragazzi sono stati più bravi di noi.

Marcello Gori

In questo numero troverete inserito un bollettino di c/c postale — n. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano di Rio Marina — che vorrete utilizzare per l'invio del contributo annuale alla rivista. Quota minima: L. 20.000. Con l'occasione ringraziamo coloro i quali nel frattempo hanno provveduto a farci pervenire l'importo.

Buon vento alla «Piaggia»!

L'ASSEMBLEA ANNUALE E LE ELEZIONI PER IL BIENNIO 1990-91

E' stata un'assemblea all'insegna della continuità quella che si è svolta il giorno 6 gennaio di quest'anno nei locali del Centro Associativo; per la verità un po' meno partecipata del solito. L'influenza, la concomitanza con la regata per il Trofeo Mancini ed il veglione della notte precedente hanno assottigliato le file dei soci che la mattina alle 11 hanno preso parte all'assise. Poco male! Ormai si sa che quando le cose procedono regolarmente, senza problemi e senza frizioni, la partecipazione cala.

I lavori sono cominciati con la relazione del Presidente che, come di consueto ha intrattenuto i soci sull'attività svolta durante il trascorso anno e sui risultati più significativi raggiunti dagli atleti del Circolo. Risultati di primo piano, basti pensare alla vittoria della coppa AICO ed al titolo mondiale conquistato da Volonté a bordo dello I.O.R. Brava.

Sono stati affrontati anche gli appuntamenti che ci stanno di fronte per il 1990, regate che abbiamo richiesto pensando, forse, inizialmente che si trattasse di impegni modesti, ma che poi, dopo un po' di attenzione si sono rivelati tutt'altro che facili.

Cominciamo, infatti, a marzo con la regata nazionale della classe Laser, un'importante competizione che, stando alle previsioni, dovrebbe contare sulla partecipazione di non meno di ottanta regatanti.

A giugno, in data ancora da precisare, si svolgerà il Trofeo Topolino, una manifestazione in sei prove, sponsorizzata dalla Walt Disney Corporation, che la classe optimist ha voluto affidare a sei circoli nautici della Penisola, tra cui il Centro Velico Elbano.

Infine, nel mese di agosto si terrà la seconda edizione della Coppa Aethalia, organizzata dal Co-

mitato dei circoli elbani in collaborazione con l'A.C.I. (Associazione Nazionale delle Classi I.O.R.) e sponsorizzata dalla birra Peroni.

La prova che si svolgerà a Rio Marina, come lo scorso anno, sarà intitolata ad Adalberto Bonomelli, per ricordare un uomo che ha sempre amato il mare, la vela e la nostra isola.

A questi appuntamenti vanno aggiunte la crociera della classe Meteor, a settembre, le tradizionali regate del Campionato elbano e le zonali che sono diventate, ormai, classiche del nostro calendario.

Lelio Giannoni

CONSIGLIO DIRETTIVO BIENNIO 1990-1991

Marcello Gori	- Presidente
Lelio Giannoni	- Vice Presidente (Attività Giovanile)
Natale Pacciardi	- Vice Presidente (Altre Classi)
Anna Guidi	- Segretario
Alberto Giannoni	- Cassiere
Patrizio Giannoni	- Direttore Sportivo
Mario Guelfi	- Organizzatore
Mario Luppoli	- Economo
Luciano Gori	- Consigliere
Giancarlo Casella	- Consigliere
Piergiorgio Ricci	- Consigliere
Franco Mori	- Consigliere
Paolo Trivison	- Consigliere
Giuseppe Iodice	- Consigliere
Manlio Giannoni	- Consigliere

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sauro Regini	- Membro effettivo
Noemio Cignoni	- Membro effettivo
Romano Verdura	- Membro supplente
Oreste Leoni	- Membro supplente

MEDICO SOCIALE

Dott. Massimo Mellini

SOMMARIO

- 3 - 1989: un anno da ricordare di Marcello Gori
- 4 - L'Assemblea annuale e le elezioni per il biennio 1990-91 di Lelio Giannoni
- 5 - Il Cav. Nino Menchelli di Marcellino
- 6 - Il Trofeo «Mauro Mancini» di Franco Oriolo
- 7 - La scomparsa di Lilio Sanguinetti
- 7 - Al tempo della paglia persi la barca mia
- 8 - Una serena odissea con il «Ricordite Trieste dall'Adriatico al Tirreno» di Vittorio Vitturi
- 10 - Note sulla cantieristica italiana di Mara Novelli
- 11 - Cena dei quarantenni
- 12 - Riesi di fóri di Corrado Corrini
- 13 - Ricordo di Bruno Delitala
- 14 - Novene di Natale di Maria Teresa Vannucci Federigi
- 15 - Lettere di amici
- 16 - Documenti fotografici inediti sulla marineria velica riese
- 18 - Foto ricordo
- 19 - Foto quiz n. 6
- 20 - Salviamo il gergo riese di Carlo Carletti
- 22 - Il Parco Nazionale dell'arcipelago toscano di Alberto Riparbelli
- 24 - Giulietti difensore dei lavoratori del mare di Giuseppe Leonardi
- 29 - Archivio folkloristico - Un adagio e una novella da non dimenticare di Gianfranco Vanagolli

La Redazione esprime a Marcello Gori ed ai familiari le più vive condoglianze per la scomparsa della suocera, signora Rosella Paoli Scalabrini, avvenuta nel dicembre scorso.

IL CAV. NINO MENCHELLI

Lo conoscemmo a Marina di Carrara nel 1964 durante un raduno dei Corsi Olimpia.

Eravamo cinque ragazzini spauriti venuti dall'Elba: Giancarlo Casella, Lelio Giannoni, Romolo Tordella, Giorgio Marchiani e il sottoscritto. Accompagnatore-istruttore nientemeno che Pietruccio Gattoli; coordinatore del raduno, il comandante Pisani, ex militare (anche se... militare era rimasto). Lo confesso: avevo un po' paura. Nello staff del raduno c'era, però, un certo Nino Menchelli e la sua presenza mi dava un senso di sicurezza e di fiducia. Per noi egli aveva sempre la parola giusta, ci dava tranquillità. Presto doveva diventare presidente del Comitato di zona FIV.

Nino Menchelli è da 22 anni alla guida della 2ª zona; nessun altro presidente ha resistito sul «trono» così a lungo (e quanto ci resterà ancora!). Dirigenti, presidenti di club, consiglieri federali, giudici di regata, ne ha visti sfilare a decine. Ma

lui è sempre al suo posto e la 2ª zona sempre più in alto.

Gli abbiamo resistito solo noi, gli allievi dei Corsi Olimpia del '64. Siamo rimasti al suo fianco, fiducia immutata. Avevamo visto giusto, 26 anni fa.

Nino, da allora, fa parte della nostra famiglia sportiva. A Rio Marina lo conoscono tutti. Molti pensano addirittura che sia un «Riese di fóri». Ad ogni manifestazione importante la sua presenza è d'obbligo. Se non gli è possibile presenziare a qualche premiazione, mi tempestano di domande: «Ma Nino non c'è?».

Penso di non peccare di presunzione: se un giorno egli dovesse preparare una ipotetica classifica «affettiva» delle 55 società veliche della 2ª zona, un posto sul podio sarebbe sicuramente nostro!

Marcellino



Il cav. Nino Menchelli (a destra) con il dott. Carlo Rolandi, Presidente onorario della FIV.

IL TROFEO «MAURO MANCINI»

Spettacolarità, un numero sempre crescente di imbarcazioni iscritte tra le quali alcune molto belle e la presenza di uno sponsor ufficiale prestigioso come la Jacuzzi Europa Spa, azienda leader del mondo nel settore degli impianti da idromassaggio. Questo un sommario bilancio della edizione 1989-90 del Campionato velico elbano invernale del Golfo Trofeo «Mauro Mancini», giunto al suo quarto anno di vita ed organizzato come sempre dalla Sezione di Portoferraio della Lega Navale Italiana. L'edizione di quest'anno non è stata però baciata dalla fortuna, almeno relativamente alle condizioni meteorologiche. Troppo spesso, infatti, il vento si è fatto desiderare e la bonaccia è certamente quanto di peggio possa capitare (si fa per dire...) ad un appassionato velista.

Gli equipaggi in gara, comunque, nei quattro mesi di durata del Campionato, hanno dato il massimo e non è certamente mancato l'agonismo, se pur in uno spirito di competitività sportiva ed amichevole. Del resto lo scopo di questa manifestazione, oltre al voler dar libero sfogo alla passione di chi possiede una barca a vela, è soprattutto quello di diffondere questo sport tra i giovani elbani e, in una qualche misura, anche quello di dare un contributo ad esportare in positivo l'immagine della nostra isola. Questo certamente avviene, ma secondo molti si potrebbe fare di più, in tutti i sensi. Certamente il lavoro che ha fatto la sezione portoferraiese della Lega Navale italiana è stato eccellente, ma ha bisogno di essere supportato da altre iniziative. Questo è stato, ad esempio, quello che ci ha detto il direttore commerciale della Jacuzzi, il principale Mecenate di questo Campionato velico.

Il dottor Giovannetti, questo il suo nome, ha voluto soffermarsi, infatti, sulla bellezza della manifestazione, sulla bravura dei velisti, sulla stupenda

cornice naturale che l'Elba offriva, ma anche su quanto poco si fa per far conoscere fuori dall'isola sia le nostre iniziative che le nostre potenzialità. E non si può tra l'altro davvero dire che le associazioni come la Lega Navale non facciano abbastanza; basti pensare che il «Trofeo Mancini» si inserisce in un contesto di attività velica che coinvolge, oltre ai circoli velici elbani, anche quelli della Corsica, quello di Campoloro e, se pur in misura minore, l'Accademia Navale di Livorno. Nel corso di questo anno 1990, infatti, sono in calendario regate che la Lega portoferraiese organizzerà in collaborazione con questi altri circoli velici: stiamo parlando del Mediterranean Trophi (Elba-Sardegna-Corsica), della regata d'autunno Portoferraio-Capraia-Bastia e di molte altre.

Franco Oriolo



L'imbarcazione «Charlotte Ayeba» dell'armatore Onorato, in un momento della regata di fine anno del Trofeo «Mauro Mancini».



da **GABRIELLA**

parrucchiera per signora

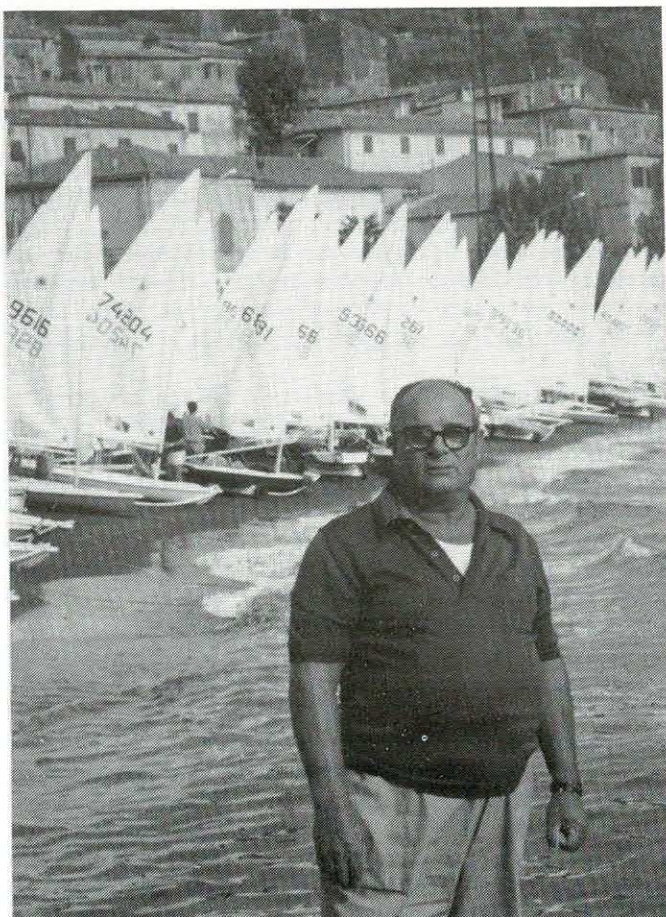
Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

LA SCOMPARSA DI LILIO SANGUINETTI

Il 24 novembre scorso è deceduto Lilio Sanguinetti, il primo presidente del Centro Velico Elbano. Aveva 69 anni.

Di lui ricordiamo le grandi doti organizzative, che negli anni Cinquanta contribuirono a far conoscere il circolo in campo nazionale, il suo impegno nella ricerca di contributi di ogni genere, il grande spirito di gruppo accompagnato dalla immancabile battuta di spirito che portava sempre una nota di allegria nella vita sociale del Centro Velico. Per lunghi anni fu caposervizio del laboratorio chimico delle miniere elbane.

Ai familiari rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.



Lilio Sanguinetti.

Al tempo della paglia persi la barca mia

Questo vecchio proverbio potrebbe essere il titolo della foto scattata dall'amico Giulio Pagni di Piombino durante un improvviso temporale dell'agosto scorso a Rio Marina.



UNA SERENA ODISSEA CON IL "RICORDITE TRIESTE", DALL'ADRIATICO AL TIRRENO

Stanca dei lunghi giorni di regata, «Trieste», il Comet 333, secondo classificato al Giro d'Italia a vela, avrebbe preferito arrivare all'Elba via terra, su di un comodo e sicuro Tir. Questo modo di raggiungere la destinazione viene, ovviamente, considerato troppo scontato da Mario, il nuovo armatore, che decide di portarsela a casa via mare. Trova subito qualche incosciente che l'asseconda e si decide per l'impresa.

Io (Vittorio), Mario, Barbara e Debora arriviamo a Monfalcone dall'Elba il 30 settembre, sabato, di pomeriggio: mentre le ragazze si preoccupano di risistemare gli interni della barca, io e Mario controlliamo tutta l'attrezzatura, come da inventario.

Trieste, ribattezzata «Ricordite Trieste» a causa di una scritta in vernacolo nel W.C. (che invita a ricordarsi di aprire le valvole prima di... e di richiuderle dopo), dal punto di vista dell'attrezzatura è pronta prima di sera. La domenica arriva Andrea; ultimi ritocchi alla barca e cena sontuosa in un locale esclusivo al punto di «aver rifiutato un tavolo all'ex vice sindaco della città»!

Lunedì mattina passiamo a prendere Pier Giorgio, arrivato in treno, e, con l'aiuto delle ragazze, riempiamo la cambusa. Ci dicono che il carburante in Jugoslavia non è dei migliori: taniche di scorta di gasolio, quindi, e Andrea, che nutre qualche dubbio anche sulla qualità dei vini jugoslavi, non avendo più posto a bordo per stivare bottiglie, pensa bene di fare come i cammelli, che la scorta la fanno bevendo.

Si lascia la banchina e le ragazze che temono, visto il carico, che la barca affondi non appena libera dalla cima che l'assicura al pontile, ci salutano dandoci appuntamento al ritorno (ma si faranno trovare a Monopoli).

Mare e tempo buoni e vento favorevole ci fanno macinare miglia. Tutti i buoni propositi della vigilia, turni di guardia rigorosi e rigorosa distribuzione dei compiti, saltano già alla prima tappa: siamo tutti in grado di svolgere qualsiasi compito a bordo e così ciascuno, nel giro di un paio di giorni, si autoattribuisce il ruolo che più gli aggrada. Quando c'è da fare il punto si muove Vittorio, che cerca di far prevalere la propria opinione su quella di «Alfredino», il loran di bordo; quando c'è da entrare nei porti, magari saggiandone con delicatezza i fondali, prende la barra Pier Giorgio, Confulina o Fastidio per i suoi compaesani, e quando c'è da preparare un sughino come si deve interviene Andrea che, naturalmente, ritiene il vino ingrediente indispensabile di ogni piatto. Mario, l'armatore, osserva tutto con occhio critico e, qualche volta, col cuore in gola, intervenendo quando serve.

Sosta a Rovigno per cercare qualcosa che ci manca, giro rapido per la deliziosa cittadina e partenza a notte inoltrata per Zara, dove arriviamo il pomeriggio successivo. Qualche ora in attesa del funzionario per i permessi di navigazione e poi a cena in un piccolo locale del quartiere vecchio, dove facciamo amicizia con quattro dalmati che, pescati da sotto il tavolo un vecchio mandolino, tenuto in vita da strati di nastro adesivo, ed una chitarra tipo «patch

work», intonano una serie di canti popolari a quattro voci, da lasciare senza fiato e Vittorio, che sta rimettendo piede per la prima volta, coinvolto dagli amici, sul suolo natale, si sente struggere da lontanissimi ricordi.

Dopo qualche bottiglia bevuta insieme, la compagnia si scioglie: Vittorio e Pier Giorgio tornano a bordo, Mario ed Andrea, che sostiene di non aver raggiunto il tasso alcolico che gli consente di carburare a dovere, programmano di prolungare la serata per conoscere più da vicino le «bellezze locali». Con una punta di malvagità Vittorio e Pier Giorgio fanno scongiuri perché gli vada buca, in seguito non sarà più necessario dal momento che i due latin lovers si dimostreranno lovers da quattro dinari che, vista l'inflazione, è tutto dire.

La mattina dopo si riparte per Traù ma, fatte alcune miglia nel canale col mare e col vento che continuano ad aumentare, si decide di rientrare a Zara. Il mattino successivo, migliorate le condizioni del tempo, si lascia l'ormeggio: 6 nodi e mezzo col solo genoa pesante e all'imbrunire entriamo a Traù. Bellissimo il porto turistico ed ancor più bella la città, dove ogni cosa ed ogni casa parla di Venezia. Giro per acquisti e per fotografie l'indomani mattina e poi, rientrati attraverso il ponte girevole che collega le due parti della città, ripartiamo.

Mario, l'onnipotente armatore, chiede che il ponte venga aperto per consentire a «Ricordite Trieste» di navigare in pompa magna nel canale, risparmiando, fra l'altro, diverse miglia per raggiungere la baia dei Castelli, fra Traù e Spalato, dove è nato Vittorio, che si sta estraniando un po' dalle mansioni di bordo. Niente da fare, il ponte non viene aperto da 15 anni e, sotto, non ci si passa. Non è il caso di provare la robustezza dell'albero dopo aver provato, con successo, quella della chiglia e allora, ritornando sulla rotta percorsa, si circumnaviga l'isola su cui si estende parte di Traù e, scapulata l'ultima punta, si scopre, in mezzo alla baia, la costruzione in pietra bianca di Castel Vitturi che si staglia in distanza: Vittorio, che già si era estraniato dalle manovre, assalito da un improvviso e violento mal di testa, comunica agli altri l'emozione che l'attanaglia e la presa di banchina, sotto al Castello, pur con l'attenuante del mare, anche lui un po' agitato, porta a perdere l'ancora. Sosta brevissima, quindi, e rapido giro in terra di Vittorio, che scatta qualche foto, e via per Vieste o Bari, per l'Italia, insomma, passando tra Solta e la Brazza, vicino a Lissa, lasciando a dritta Pelagosa e le Tremiti.

Tra il dire e il fare c'è però di mezzo il mare che, ingrossato da una violenta ponentata, ci costringe a riparare a Lissa a notte fatta. L'insenatura, perfettamente ridossata, nasconde un borgo dove sembra che il tempo si sia fermato: profumo di mosto, un silenzio incantato, il campanile ed il vecchio camposanto sul mare, in mezzo al verde, forse due o tre automobili e, la mattina seguente, un vecchio pescatore a polpare col caiccio lungo le piccole anse della rada, ci salutano quando, calmato un po' il mare, ripartiamo alla volta di Bari.

Vento sempre da ponente, che nel corso della giornata rinfresca notevolmente e alle tre di notte entriamo nel porto dove, dopo una potente spaghetta con aglio, olio e

peperoncino, prendiamo finalmente sonno.

Sveglia a giorno fatto, riempito il serbatoio del gasolio a suon di taniche, portate a spalla perché sul porto non c'è un distributore, e fatte provviste e qualche spesa al mercato e nelle botteghe del quartiere del porto, si fa rotta verso sud. Tappa a Monopoli, dove ci raggiungono Barbara e Debora con cui ceniamo e cui diamo appuntamento telefonico per la sera dopo.

Partiamo da Monopoli con mare abbastanza formato e temporali in vista. Durante la giornata il mare ingrossa e, qualche miglio da noi — vediamo passare gli elicotteri — si cerca un'imbarcazione non rientrata da una gara di pesca d'altura. La Capitaneria richiama tutti i mezzi in mare perché le condizioni meteorologiche stanno diventando proibitive ed anche noi ripariamo ad Otranto in nottata. Sapremo il giorno dopo che la barca è stata rinvenuta semisommersa da una nave di linea e che i tre dell'equipaggio non sono stati ritrovati.

Pernottiamo ad Otranto per ripartire la mattina dopo ma, appena al largo, con vento e mare montante da sud, che il bollettino in realtà aveva annunciato, preferiamo rientrare.

Il cambio di equipaggio, che si sarebbe dovuto effettuare a Brindisi in un primo tempo e a Crotona secondo accordi successivi per favorire Gian Paolo, viene stabilito di farlo ad Otranto stessa, visto il probabile protrarsi della sosta, stando ai bollettini ed al tempo veramente brutto. Vittorio, Mario ed Andrea rientrano all'Elba con Barbara, che lascia Debora a far compagnia a Pier Giorgio, che rimane e che concluderà tutto il giro d'Italia. Qualcun altro sarebbe rimasto al posto di Pier Giorgio «Confulina» in compagnia di Debora, magari dandosi malato al lavoro, ma, ormai, i giochi sono fatti.

Si rientra lasciando il serio ed onesto Confulina, preoccupatissimo perché non sa come comportarsi e perché Debora, vegetariana, gli farà tirare la cinghia fino all'arrivo del nuovo equipaggio. Il cambio tarda e Pier Giorgio approfitta di due giornate di tempo favorevole per raggiungere prima Gallipoli, poi Crotona.

Impegni sopraggiunti ed una certa «birboneria» recidiva di Gian Paolo, che dà forfait, creano grossi problemi al proseguimento del giro. Mario recluta d'autorità il fratello Elvio e Alessandro, che si sobbarcherà l'ingrato compito di sostituire Andrea ai fornelli e provvederà a riportare «Ricordite Trieste» al giusto dislocamento, compromesso in precedenza, nonostante l'impegno di tutti, dagli strati di

bottiglie in sentina.

Raggiunta Crotona in una notte di automobile e interrotta la luna di miele di Pier Giorgio e Debora (si fa per dire, difatti il serio P.G. verrà soprannominato «abstinens» alla fine del giro), rifatte le scorte, i quattro partono alla volta dello stretto di Messina, facendo tappa in una delle tante «Cattedrali del deserto», il porto di Saline Ioniche, enorme e completamente vuoto e inanimato.

Alla volta dello Stretto, passato senza problemi, salvo qualche gorgo da controllare, e prua verso Ischia. La lunga tappa dà modo ad Alessandro di guadagnarsi le tre stelle ai fornelli e ad Elvio di affrontare per la prima volta la navigazione d'altura a vela. La fuga da casa senza preavviso, rimandando per la prima volta impegni di lavoro molto gravosi, seppure per poco tempo, l'affrontare il mare aperto e un po' ostile di quei giorni ed il primo vero mal di mare, gli procurano quel gusto dell'avventura che dirà, a cose fatte, di non aver mai provato.

Dopo la sosta ad Ischia, dove il caso vuole che ci sia un convegno dei sindaci delle isole minori, fra cui quelli dell'Elba, che accolgono con stupore l'equipaggio di casa, ed un incontro ancor più incredibile col vecchissimo «Calimero», considerato una rottame navigante già negli anni '60, quando collegava l'Elba al continente al comando del padre di Andrea, partenza verso nord.

Tappa a Ponza per carburante ed acqua prima dell'ultimo balzo verso la meta e, durante il tragitto, ultimo manicaretto di Alessandro che, costretto ai fornelli con mare grosso, riemerge dalla cabina piuttosto provato. Non trova un briciolo di comprensione da parte degli altri tre che, al contrario, approfittano per far fuori anche la sua abbondantissima razione di uno speciale riso coi gamberoni.

Si avvista l'Elba e Pier Giorgio, riesce fino al midollo, non resiste alla tentazione di togliere la barra ad «Albertino», il pilota automatico, per deviare verso Rio Marina. Quando vede in banchina il cane che l'aspetta, accosta decisamente, entra nel porticciolo e salta a terra ad abbracciarlo.

La brevissima sosta prelude all'arrivo a Portoferraio, dove la barca, arrivata fra la curiosità dei portoferraiesi, parteciperà al tiratissimo Trofeo Mancini, campionato invernale del Golfo, con lo stesso assetto che le aveva consentito di arrivare seconda al Giro d'Italia a vela e che sarebbe stato compromesso da un trasporto via terra.

Vittorio Vitturi



L'equipaggio del «Ricordite Trieste». Da sinistra a destra: Vittorio Vitturi, Andrea Sirabella, Piergiorgio Ricci, Mario Bolano.

NOTE SULLA CANTIERISTICA ITALIANA

I cantieri italiani, anche quelli che costruiscono barche prestigiose, con il loro artigianato di alta classe, debbono fare i conti con l'industria. La concorrenza, i prezzi, la crescita per la nautica stanno obbligando le aziende italiane a dotarsi di strutture industriali.

La produzione nel 1988, secondo dati precisi, è stata questa: 10.471 battelli automatici; 4.286 barche a motore, 323 barche a vela. In quanto al valore, 158 miliardi per le barche a motore, 22 e mezzo per le barche a vela e 17 miliardi per i battelli pneumatici.

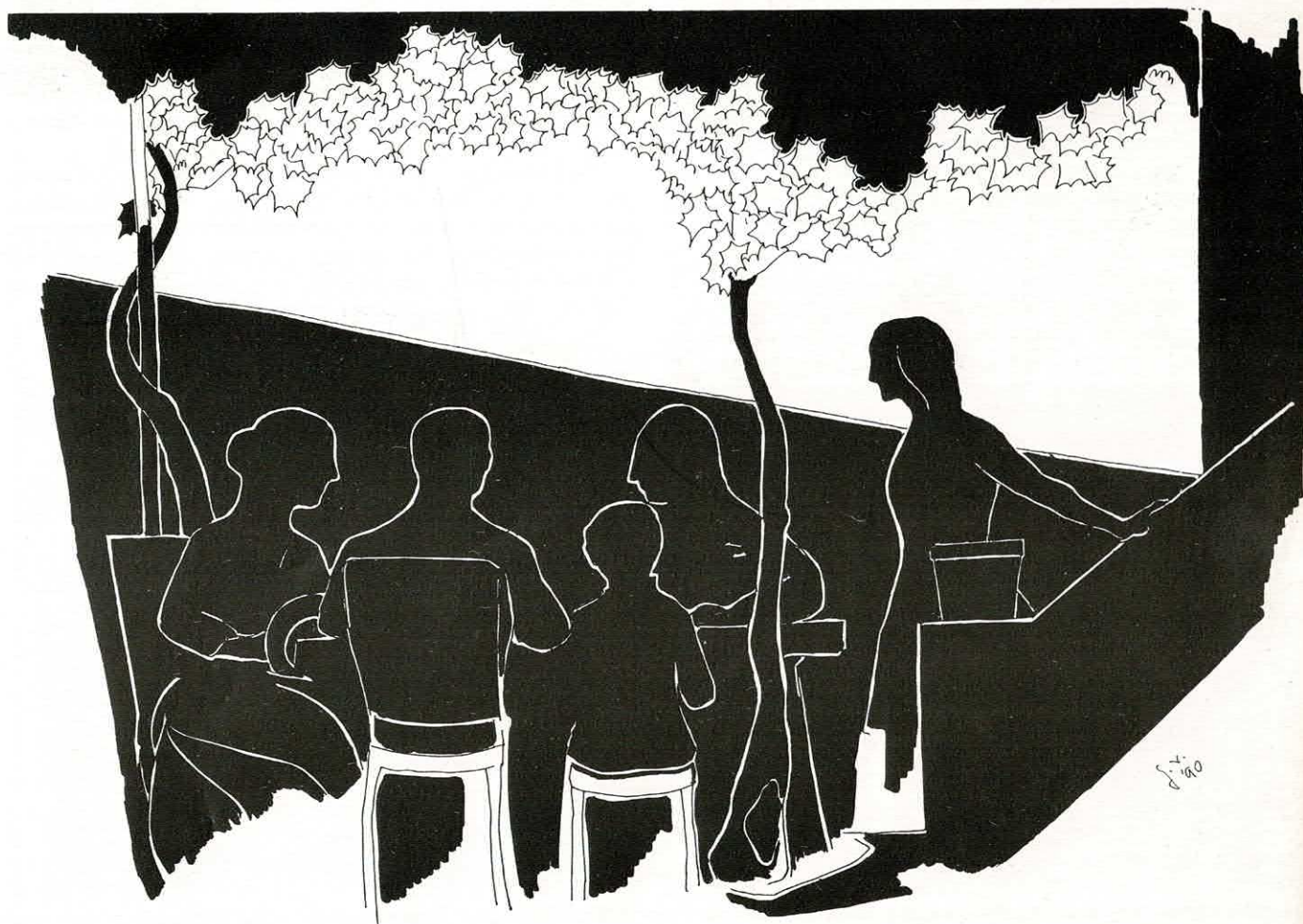
L'industria nautica nazionale, che riunisce anche i produttori di accessori, raggiunge un giro di affari di 1500 miliardi e dà lavoro a 110.000 addetti.

I nomi più famosi, questi: Baglietto, Cantieri di Pisa, Ferretti, Riva Abbate, Cantieri del Pardo (e le sue splendide barche a vela). Gli stranieri comunque avanzano; non solo comprano le aziende più quotate, ma anche impongono i loro prodotti. Cresce, infatti,

l'import, soprattutto per i prezzi. La qualità di molti cantieri italiani costa cara. Fra gli appassionati della vela si è diffuso da qualche anno l'interesse per le barche estere, in particolare francesi. La Beneteau, ad esempio, è uno dei marchi più richiesti: leader mondiale nel settore vela, conta 180 miliardi di fatturato, dei quali 4 solo in Italia; anche l'americana Bayliner va forte nel nostro paese.

Purtroppo, quando si parla di cantieristica italiana, nonostante i suoi pregi e il valore artigianale, si sente dire questo: «Tanti cantieri che producono poche, costose unità. Anche gli stabilimenti più prestigiosi riescono a varare poche centinaia di barche all'anno. E' un mercato, il nostro, che deve essere snellito e commercializzato al massimo. La barca per amatori, va bene, ma non esageriamo».

Mara Novelli



CENA DEI QUARANTENNI



Nello scorso mese di novembre un gruppo di quarantenni riesi (classe 1949) si è riunito presso il ristorante «Il Pirata» di Rio Marina.

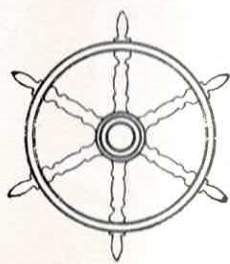
BAR - GELATERIA



Astra

RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012 -



Pizzeria "La Frana"

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

I Riesi di fóri

L'inverno sopisce la natura, molti animali vanno in letargo, i fiori, salvo eccezioni, sono appassiti, il freddo stimola una maggior chiusura nel proprio ambiente, ma l'entusiasmo dei Riesi di Fóri è sicuramente vivo e già la pentola del Comitato organizzatore è in ebollizione per il Quinto Raduno del 1990.

Sarà in primavera, sul mare, elemento naturale per tutti i Riesi; molti affermano che nelle loro vene scorre più acqua salata (fatta eccezione per il vino) che non sangue: sicuramente il fascino dell'immenso che trasmette la distesa salata, con l'ancestrale ricordo del liquido amniotico che ci ha cullati prima ancora di nascere, tocca i sentimenti di coloro che nella maggior parte dell'anno sono costretti a vivere lontano dal mare.

Scagli la prima pietra chi ritornando a Rio Marina, non sente il primo momento di gioia quando dalla

strada o dal treno comincia a vedere i primi scorci di mare che velocemente, poi, si nascondono fra una collina, una galleria, un paese.

Il Quinto Raduno si terrà in un bellissimo ed accogliente locale con terrazze sul mare che sicuramente tutti hanno visto passando sull'Aurelia; il Ristorante «Torre di Calafuria», subito dopo Antignano, verso Sud; la data è Domenica 13 Maggio alle ore 12.30.

N. B. - Il programma dettagliato dell'Incontro verrà tempestivamente spedito a tutti i Riesi di Fóri di cui è noto l'indirizzo, con preghiera di far conoscere al Gruppo Organizzatore eventuali altri nominativi.

Corrado Corrini



Immagini del raduno 1989

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negoziò: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

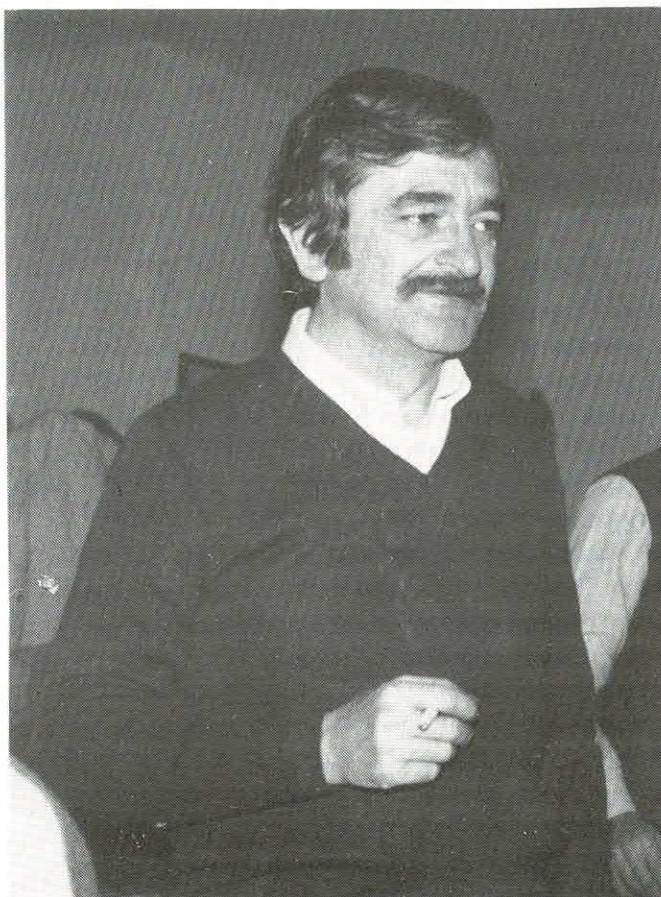
RICORDO DI BRUNO DELITALA

Il 3 novembre è scomparso improvvisamente a 47 anni Bruno Delitala. Un riese autentico, legato al proprio paese, alle sue tradizioni, alla sua gente. Sempre pronto e felice di potersi rendere utile quando un elbano capitava nel complesso ospedaliero S. Corona a Pietra Ligure, dove dirigeva l'officina di ortopedia. Un lavoro che lo portava a contatto con molti sofferenti e che svolgeva con amore e spirito cristiano. Fu artefice del gemellaggio tra la cittadina ligure e Rio Marina. Per il suo attaccamento all'Elba aveva creato un vero e proprio flusso turistico con gite organizzate.

Coltivava la sua passione per il mare realizzando dei modelli di barche e velieri, degli autentici capolavori. Per questa sua passione pubblicammo sulla «Piaggia» la foto di una sua bella realizzazione.

La sua spiccata capacità organizzativa lo aveva portato a posti di responsabilità nel sindacato, in organizzazioni sociali, culturali, ricreative. I funerali, svoltisi a Pietra Ligure, con una vera folla di autorità, colleghi di lavoro, cittadini, sono stati il miglior riconoscimento del suo operato, delle sue doti di intelligenza, sensibilità, altruismo.

La sua scomparsa non ha lasciato un vuoto solo nella sua famiglia.



Bruno Delitala



LA PREVIDENTE  **ASSICURAZIONI spa**
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

Aldo Sardi

Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio

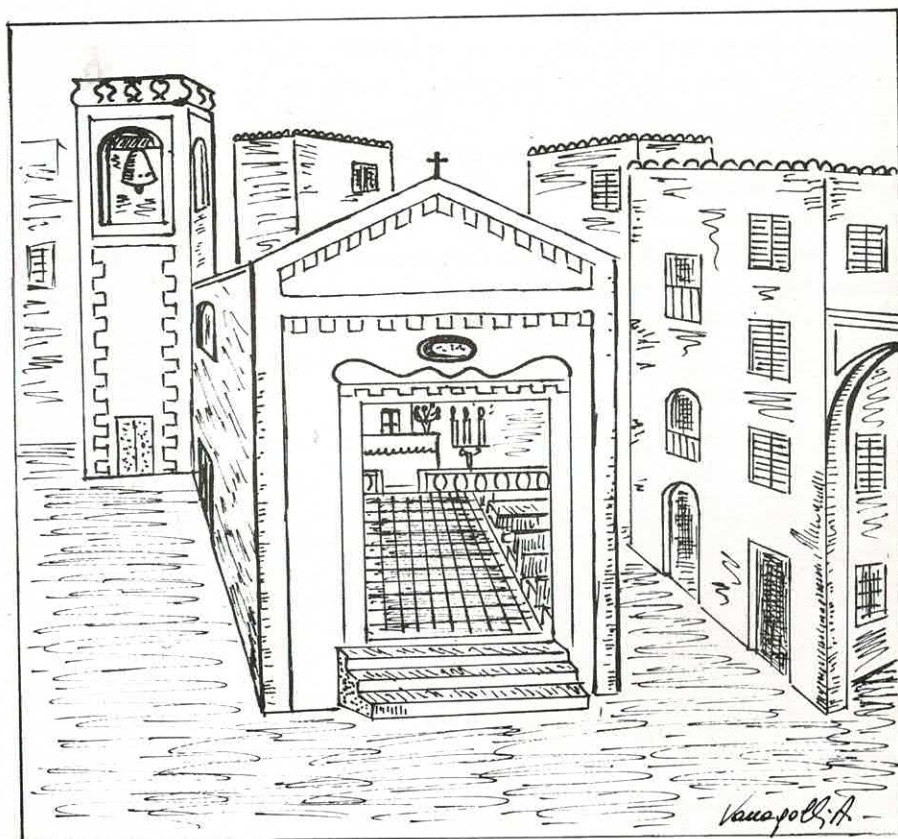
Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

NOVENE DI NATALE

Nel buio fiorivano luci
e rintocchi di campane,
nel piccolo paese
fino ad allora spento.
Un trepestio di piedi,
un bisbiglio:
la gente si avviava
alla casa del Signore,
con passi di mistero.
Nella chiesa profumata
d'incenso, di canti e
di preghiere
i santi di gesso sorridevano,
per quei fiori e i lumi
di candele.
Ragazze e ragazzi
si scambiavano furtivi
sguardi,
pieni di promesse.
Poi tutti deponevano
il cuore, gonfio di
emozioni,
al tuo altare, Gesù,
e pregavano per il
tuo Natale,
mentre l'incenso
gli pungeva gli occhi...

Maria Teresa Vannucci Federigi



La chiesa di S. Rocco.

RISTORANTE - PIZZERIA

“GIARDINO”

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596
57036 PORTO AZZURRO (Elba)

Paoletti-Carletti

Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria

VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321

Lettere di amici

SAPORE DI MARE

Caro Marcello, ti mando il rinnovo dell'abbonamento alla vostra sempre gradita rivista che ci porta un po' di sapore di mare nelle nostre città sempre più congestionate.

A presto.

Massimo Ruffilli - Roma

...

PAROLE RIESI E CAVESI

Ai simpatici riesi

Complimentandomi con voi per le divertenti e interessanti letture che mi procurano emozionanti «nostalgie», vi comunico che esiste (se Dante Leonardi non l'ha perso, perché a lui l'avevo affidato) un quaderno con una ricerca di parole riesi-cavesi fatta nel 1974/75 nel centro di lettura di Rio Marina dal gruppo di ragazzi che oggi vantano 35-40 anni.

E' un lavoro modesto, ma che, pubblicato a «rate», può sicuramente incuriosire. Naturalmente... questo è solo il mio parere. Mandandovi un affettuoso saluto, vi invio il mio nuovo indirizzo.

Daniela Nardelli - Ravenna

P.S. - Un saluto particolare a Carlo Carletti.



Il nostro concittadino Poldo Miele (detto Guerrino), classe 1905, medaglia d'oro di lunga navigazione, ci invia da Livorno questa foto scattata ad Abadan nel 1959, che volentieri pubblichiamo.

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Tutte le migliori marche:
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Via Scappini, 33 - Rio Marina

Ringraziamo vivamente la signora Nice Tonietti De Angelis, nostra concittadina e fedele abbonata, per gli auguri di fine anno (con sottofondo musicale di un carillon!) e per le cortesi espressioni rivolte alla Redazione.

...

Rinnoviamo al dott. Paolo Rovagna, nostro valido collaboratore, le espressioni del più vivo cordoglio per la scomparsa della moglie, signora Bianca, avvenuta nel gennaio scorso.

Segnaliamo con piacere che l'amico ing. Giancarlo Iliprandi è stato nominato president-elect dell'ICOGRADA, nel corso della 13ª assemblea generale dell'International Council of Graphic Design Associations tenutasi a Tel Aviv.

L'incarico prevede una presenza di sei anni nel Comitato esecutivo del Council, prima come presidente futuro, poi come presidente in carica, infine come past president.

L'ICOGRADA raccoglie 59 associazioni professionali sparse sui cinque continenti rappresentanti 36 paesi.

Le sue attività organizzative e la sua politica culturale influenzano in maniera diretta un numero di studenti, professionisti, ricercatori e docenti che supera le ottantamila unità.



di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

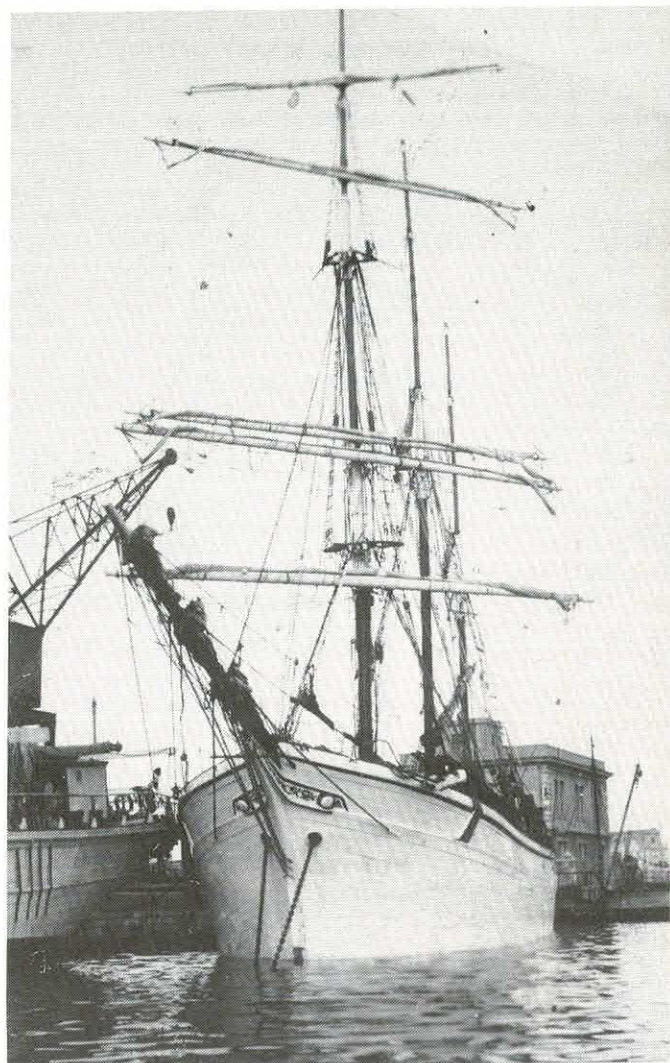
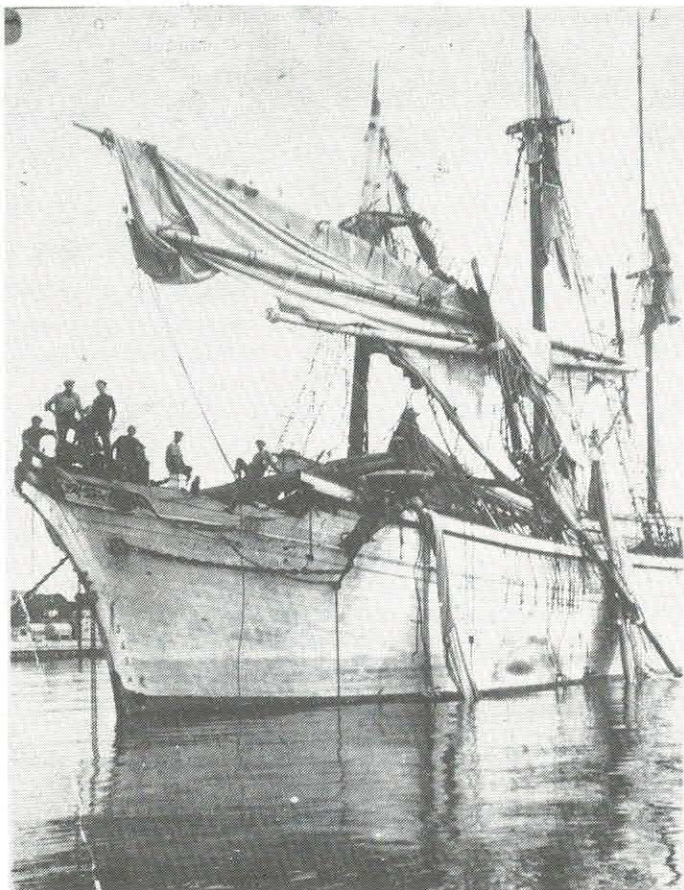
Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

DOCUMENTI FOTOGRAFICI INEDITI SULLA MARINERIA VELICA RIESE

Dopo aver letto *Povero mozzo* di Carlo Carletti, il sig. Bruno Lessi, un nostro concittadino residente a Piombino, in gioventù imbarcato con Battista Tonietti sul veliero «Ubaldo», ci ha inviato le belle foto che di seguito pubblichiamo.

Esse arricchiscono il nostro Archivio Fotografico che, grazie alla cortesia di molti nostri lettori, contiene ormai una considerevole quantità di interessanti documenti.

Eprimiamo al sig. Lessi, uno degli ultimi protagonisti della mariniera velica riese, i sensi della nostra più viva riconoscenza.



La nave-goletta «Ubaldo» nel porto di Cagliari (30 maggio 1931).

dopo lo speronamento subito ad opera di un
14 novembre 1932 tra Capo Teulada e



15

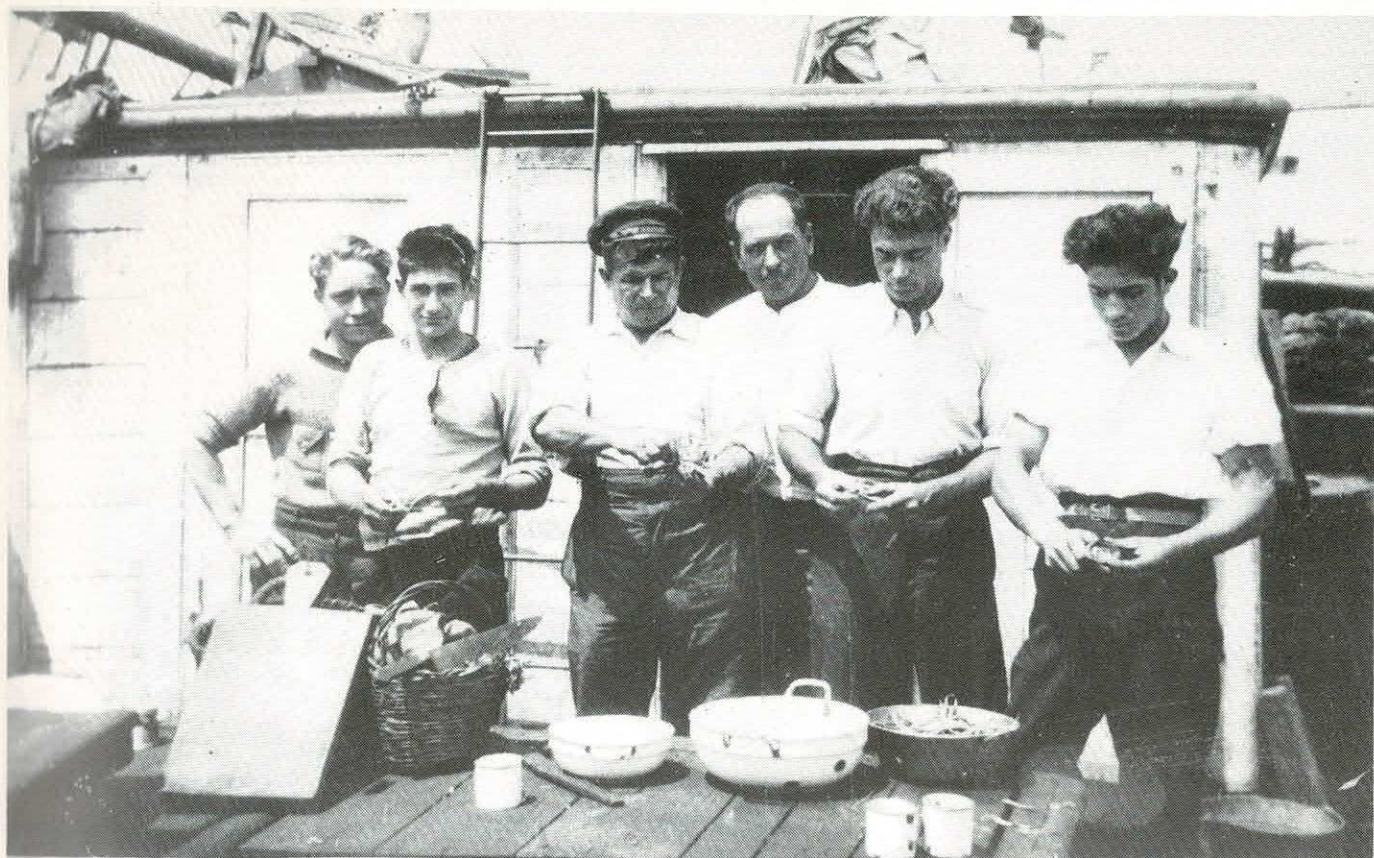
«Panocchia»

CONDIZIONATA

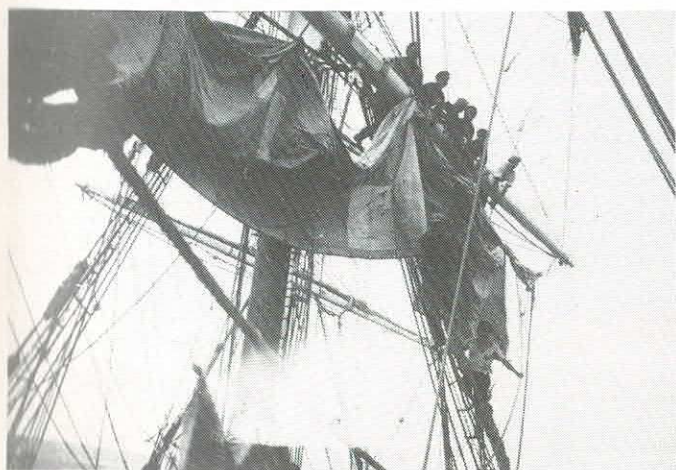
RIO MARINA



A bordo dell'«Ubaldo» danneggiato (30 maggio 1931).



L'equipaggio dell'«Ubaldo» in un momento di sosta. Il terzo da sinistra è Battista Tonietti.



Manovra alle vele sul veliero «Theodore L.» (4 ottobre 1932).



Un momento di spensieratezza a bordo: sul «Theodore L.» si «recita» un attacco piratesco (4 ottobre 1932).



AIRONE
Residential
HOTEL ****

ISOLA D' ELBA
☎ 0565 917447

La SPAGHIETTERIA
RISTORANTE

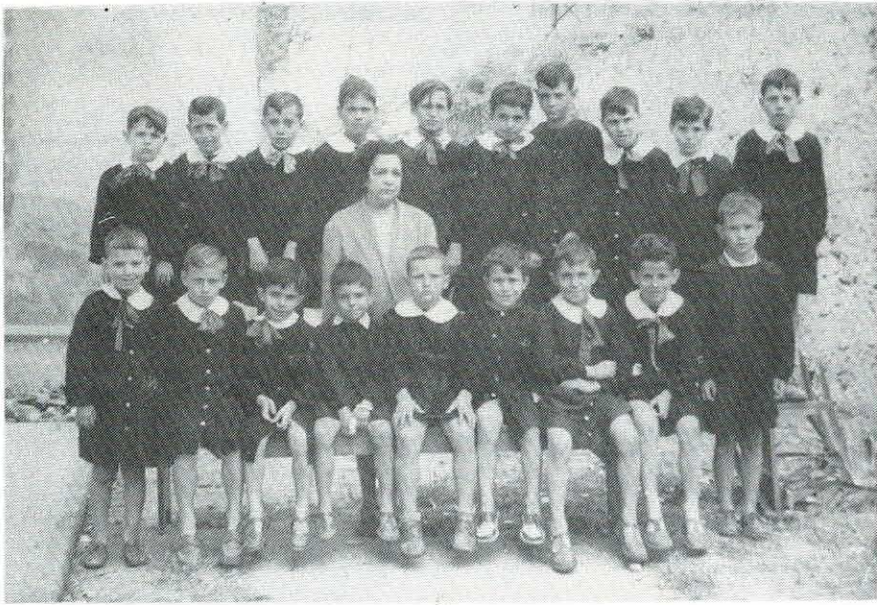


di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre
☎ (0565) 957988

Foto Ricordo



Tre gruppi scolastici
degli anni cinquanta.

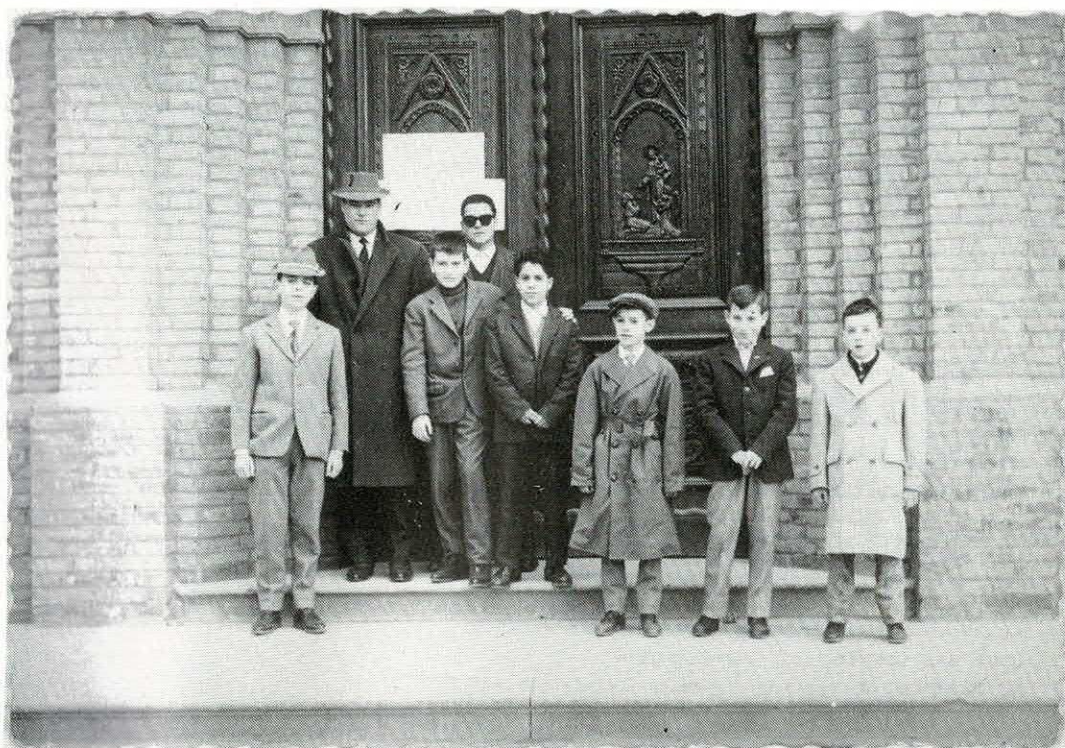


Rio Marina - Il gruppo corale di San Rocco in una foto del marzo 1927.

FOTO QUIZ N. 6

QUIZ DEL NUMERO PRECEDENTE

Del gruppo di sportivi è stato possibile riconoscere: Mario Paoli, Renzo Giannini, Umberto Braschi, Clemente Ballini, Mauro Adriani, Luigino Leoni, Ivo Diversi, Giulio Gattoli, Alberto Regini.



Immagini del Cinquantotto: chi sono i ragazzi fotografati all'ingresso della chiesa di Santa Barbara?

SALVIAMO IL GERGO RIESE

La divulgazione del sistema televisivo ha contribuito notevolmente alla diffusione della lingua italiana in tutto il territorio nazionale, sconfiggendo, in molti casi, l'uso del dialetto, del gergo, dei modi di esprimersi legati alla regione, al territorio, talvolta limitati alla borgata.

E' senza dubbio la perdita di un patrimonio culturale di un passato legato ad avvenimenti, fatti, personaggi. Nessun detto popolare si può diffondere e conservare nel tempo, se alla sua origine non è stato determinato da fatti, avvenimenti e personaggi conosciuti da tutti.

Alla perdita di queste espressioni dialettali e locali si stanno interessando personalità e studiosi della cultura che sollecitano politici ed amministratori ad intervenire per la salvaguardia di un patrimonio linguistico-culturale. La Regione Sardegna, ad esempio, ha richiesto addirittura l'insegnamento del sardo nelle scuole. Alcune amministrazioni locali or-

ganizzano corsi serali, raccolgono in dispense e testi terminologie e detti del posto. E' di questi ultimi mesi l'immissione in commercio, a cura delle edizioni RAI, di videocassette delle commedie dialettali di De Filippo e del bravissimo comico ligure Gilberto Govi. Una iniziativa che ha incontrato un notevole successo. C'è, insomma, un risveglio, una premura, una sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio culturale dialettale.

E' forse una reazione, inconscia, al diffondersi nella vita quotidiana nazionale, del linguaggio inglese. La TV, la radio, i giornali fanno sempre più largo uso di termini anglosassoni: okay, weekend, open, close, shopping, breackfaest, lunch, e tanti ancora. La stessa Italia «ufficiale» è ricorsa all'inglese TICKET per definire la tassa sui medicinali! I quotidiani sono quasi illeggibili per chi non abbia una certa dimestichezza con l'inglese. I computers, la telematica, i giochi elettronici, anche se usciti da fabbriche pistoiesi, riportano descrizioni in inglese. La Comunità Europea dal gennaio '90 ha imposto la scomparsa, dagli atti ufficiali italiani, di alcuni termini di unità di misura. Non si può scrivere «quintale», ma 100 chilogrammi, non si può scrivere «anno», ma 12 mesi, pena una salata multa.

Immaginiamo cosa accadrebbe se si scrivesse «sciabatticare»!

Da queste riflessioni, che sono poi quelle dell'uomo della strada, è nata la necessità di raccogliere detti e qualche proverbio riese. Un lavoro senza nessuna pretesa, al solo fine di raccogliere dalle persone anziane locali espressioni e detti riesi che hanno un preciso significato e che affondano le radici nella

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

ORO MARE

Rio Marina

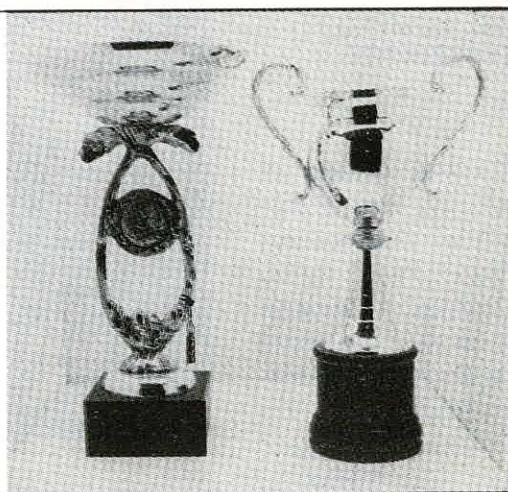
Isola d'Elba

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



nostra cultura, nel nostro modo di esprimerci.

Alcuni di questi detti provengono dalla nostra cultura marinara, in pochi casi si tratta di un adattamento di quelli toscani al nostro gergo. Un lavoro, abbiamo precisato, senza pretese. Una raccolta che ha richiesto la collaborazione di amici — a cui va un grazie sincero — aperta al contributo di tutti coloro che cortesemente vorranno comunicarci eventuali aggiunte e carenze.

Il solo scopo di questa raccolta è di portare un contributo alla salvaguardia della nostra cultura da parte di chi, sconfinatamente, ama tutto ciò che è riese.

Dal prossimo numero della «Piaggia» pubblicheremo un saggio del materiale raccolto.

Carlo Carletti



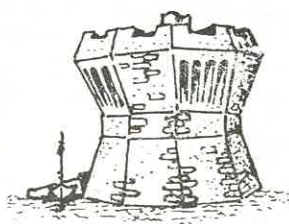
STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRENI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089

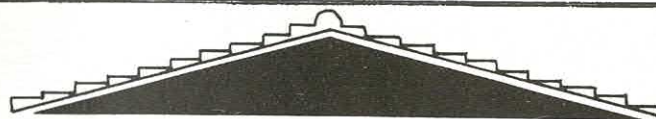


Nuovo Ristorante

« **LE GHIAIE** »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba



IMMOBILIEN SERVICE **LA PIANOTTA**

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

Premessa

Sono pochi oggi i residenti delle isole dell'Arcipelago Toscano, eccetto quelli dell'Isola di Capraia, che sanno che presto l'Arcipelago tutto sarà un *Parco Nazionale*.

Perché sono pochi quelli che conoscono i contenuti e le motivazioni del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano? Perché il Parco è nato all'improvviso, improvvisato, senza alcuna partecipazione popolare, senza che le forze politiche ed amministrative locali abbiano informato le popolazioni interessate. Noi che abbiamo seguito tutto l'evolversi del dibattito, e non senza critiche si cercherà di offrire ai lettori una prima partecipazione globale. Quindi questo saggio vuole affrontare le tematiche del Parco attraverso tutte le sue componenti divise secondo i seguenti capitoli:

- 1 - I decreti ministeriali;
- 2 - il dibattito istituzionale;
- 3 - la partecipazione;
- 4 - il Parco come strumento di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica, economica e sociale;
- 5 - conclusioni.

Siamo certi, inoltre, che prima di terminare questo saggio, uscirà la Legge istitutiva del Parco Nazionale, con l'indicazione dell'Ente gestore, a dimostrazione di come il discorso sia attuale, ampio e dibattuto. Noi ne faremo immediatamente la citazione durante lo svolgersi delle puntate, perché vogliamo che questo saggio sia il più ampio e documentato possibile, in modo che il lettore possa in ultimo dare un proprio contributo critico al dibattito e alla partecipazione pubblica.

I decreti ministeriali

Si ritiene utile, necessario ed importante riportare integralmente i decreti ministeriali che nei fatti già istituiscono il Parco dell'Arcipelago Toscano. La citazione integrale, inoltre, facilita il lettore nell'acquisire una documentazione che altrimenti dovrebbe reperire in biblioteca o presso gli enti pubblici.

Con Decreto 21 luglio 1989, «*Perimetrazione provvisoria e misure di salvaguardia del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano*», il Ministro dell'Ambiente, di concerto, per quanto riguarda i profili attinenti la tutela dell'ambiente naturale marino, con il Ministro della Marina Mercantile, vista ...omissis... emana il presente decreto:

«Art. 1.

1. *La perimetrazione provvisoria dell'area del parco nazionale dell'Arcipelago toscano — come individuata nella cartografia allegata sotto la lettera A, numeri 1, 2, 3 e 4 al presente decreto — comprende il territorio delle isole di Montecristo, Capraia, Gorgona e Giannutri nonché il rispettivo mare territoriale ad esse circostante delimitato in via di massima seguendo l'isobata dei cento metri.*

2. *Con successivi decreti si provvederà alla perimetrazione provvisoria delle aree terrestri e marine, che pure saranno parte del territorio del parco, nelle isole di Pianosa, Giglio ed Elba ed alla definizione puntuale della poligonale di delimitazione a mare per le isole di cui al precedente comma.*

Art. 2.

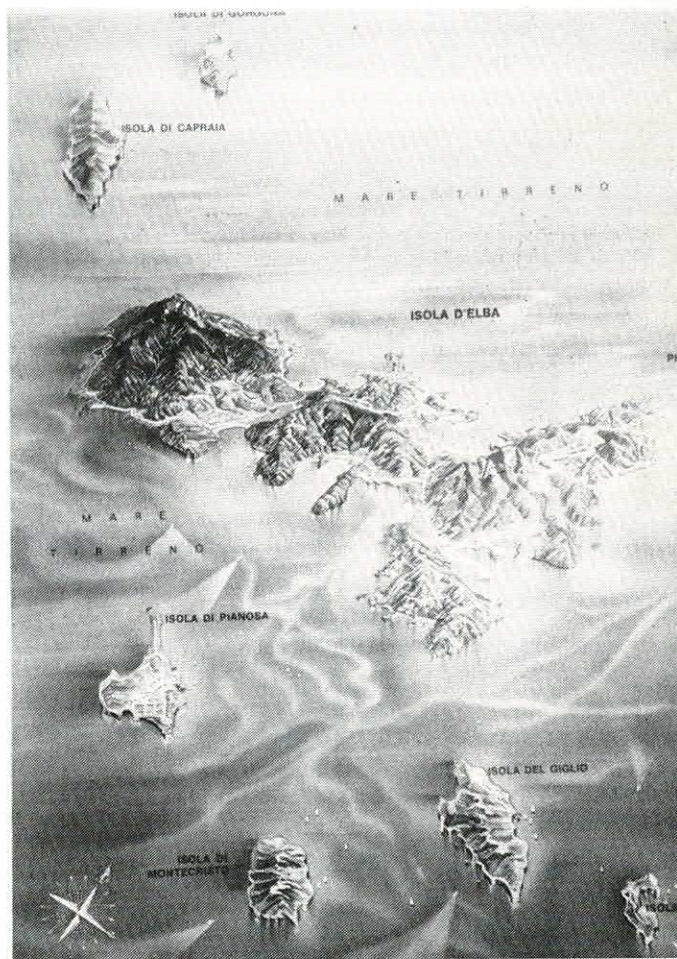
1. *L'area del parco, come delimitata nel precedente articolo 1, è suddivisa in:*

Zona A, di riserva integrale. Essa comprende l'isola di Montecristo e relativo mare circostante fino all'isobata dei cento metri; isola di Capraia — costa occidentale — come meglio definita nell'allegato A 2 e il tratto di mare prospiciente parte della costa occidentale medesima fino all'isobata dei cento metri; parte dell'isola di Gorgona delimitata come nell'allegato A 3 ed il relativo mare circostante fino all'isobata dei cento metri; parte del perimetro marino dell'isola di Giannutri, come definita all'allegato A 4, fino all'isobata dei cento metri. In tale zona l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. Sono, pertanto, vietate le attività che ne determinino in qualsiasi modo l'alterazione.

In particolare nelle aree di mare comprese in detta

zona sono vietati il transito di barche a motore sotto costa, l'attracco di natanti, nonché qualsiasi attività di pesca ed asportazione di organismi.

Zona B, di protezione. Essa comprende le rimanenti parti dell'isola di Capraia e dell'isola di Gorgona e le relative aree marine contigue fino all'isobata dei cento metri, non già incluse nella zona A; l'intera isola di Giannutri e



L'Arcipelago toscano

parte del perimetro marino, non già ricompreso nella zona A, fino all'isobata dei cento metri, in tale zona, in armonia con i fini istitutivi del parco, sono consentite, secondo gli usi tradizionali oppure secondo i principi dell'agricoltura biologica, le attività agro-silvo-forestali, nonché di raccolta di prodotti naturali nelle aree protette terrestri e marine. Sono ammesse opere di manutenzione conservativa, di consolidamento statico e di restauro dei beni immobili di interesse storico, artistico e archeologico, nonché dei fabbricati rurali.

La pesca professionale, purché effettuata con tramagli di lunghezza non superiore a cento metri, con palamiti e con lenze, è consentita ai soli residenti; è consentita inoltre la pesca sportiva da terra con la sola lenza.

La caccia è consentita ai soli residenti.

Ai fini della salvaguardia specifica degli uccelli marini è, inoltre, vietato, limitatamente alla porzione di parco coincidente con il territorio dell'isola di Capraia:

L'attracco e l'approdo, dal 1° marzo al 30 giugno di ogni anno, ai turisti nel tratto di costa da Punta del Turco in direzione ovest fino a Punta di Fondo;

L'attracco e l'approdo, dal 1° aprile al 31 luglio, nelle aree occupate da colonie di gabbiano corso; tali aree, in conseguenza della mobilità tipica della specie occupante, saranno individuate annualmente con delibera comunale. Il comune provvederà a fornire la più ampia informazione, anche mediante pubblica affissione, della delibera contenente la definizione delle aree su cui, di anno in anno, graverà l'inibizione all'attracco e all'approdo.

Zona C, di promozione. Essa comprende parte di Capraia — porto e castello — secondo la perimetrazione del vigente programma di fabbricazione. In tale zona possono svilupparsi attività finalizzate al miglioramento della vita sociale e culturale delle collettività locali e del migliore godimento del parco da parte dei visitatori. In particolare, ad eccezione della pesca a strascico per cui vige divieto assoluto in tutto il territorio marino del parco, ai pescatori residenti sono consentite le attività di pesca secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti. Ai non residenti sono consentite le medesime attività, purché autorizzate dalla Capitaneria di porto territorialmente competente, sentito il comune interessato.

2. Nelle zone A e B i comportamenti dei visitatori dovranno essere regolamentati, per il rispetto della natura. In particolare i visitatori non dovranno arrecare disturbo alla fauna, recidere fiori e piante spontanee, asportare minerali, accendere fuochi, effettuare campeggio libero, accedere nelle colonie di uccelli marini nel periodo di nidificazione, usare mezzi fuoristrada nei sentieri dell'interno.

3. I visitatori potranno, altresì, accedere nelle aree delimitate come zona A solo seguendo i sentieri indicati in cartografia. In particolare nella zona A dell'isola di Capraia l'accesso e il transito sono consentiti solo lungo i seguenti sentieri:

per il monte Arpagna, con un punto di arrivo insuperabile alla Vedetta;

per lo Stagnone;

per la località Trattoio.

4. In tutte le aree marine incluse nella perimetrazione di cui al presente decreto è fatto divieto di esercitare attività di pesca subacquea.

Art. 3.

1. Fino all'insediamento dell'organo di gestione del parco nazionale dell'Arcipelago toscano — come provvisoriamente

perimetrato all'art. 1 — la vigilanza ed il controllo sul rispetto delle misure provvisorie di salvaguardia previste dal presente decreto sono affidati ai comuni nel cui territorio sono comprese porzioni del territorio del parco, nonché alla capitaneria di porto territorialmente competente.

2. La regione Toscana vigilerà affinché i comuni predispongano ed attivino le necessarie iniziative conseguenti.

Art. 4.

1. Con apposito decreto saranno stabilite le modalità di erogazione dei contributi previsti dall'art. 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il conseguimento delle finalità istitutive del parco nazionale dell'Arcipelago toscano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana». (Gazzetta Ufficiale, n. 177, 31.7.1989).

Con decreto 6 settembre 1989, «Istituzione di una zona di tutela biologica intorno all'isola di Pianosa, al fine di favorire la riproduzione e l'accrescimento di specie marine di importanza economica», il Ministro della Marina Mercantile, vista ... omissis... decreta:

«Art. 1.

E' istituita una zona di tutela biologica intorno all'isola di Pianosa, nella fascia di mare dell'estensione di millecinquecento metri dalla costa, al fine di favorire la riproduzione e l'accrescimento di specie marine di importanza economica.

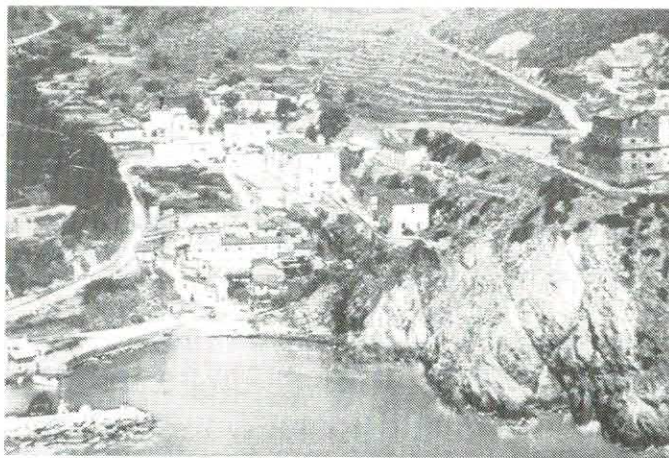
Art. 2.

Nella zona di mare indicata nell'articolo precedente è vietata qualsiasi attività di pesca sia professionale sia sportiva; è altresì vietato il transito di qualsiasi nave tranne quelle in servizio di vigilanza, studio o adibite ai servizi di collegamento o a necessità dei residenti. Nella medesima zona è vietata la balneazione, salvo autorizzazioni in deroga rilasciate dal Ministero della marina mercantile per specifici particolari casi» (Gazzetta Ufficiale, n. 213, 12.9.1989).

Le critiche di concetto, di topografia, di conoscenza territoriale etc. saranno affrontate nei successivi capitoli.

(continua)

Alberto Riparbelli



Gorgona - Porto e abitato

GIULIETTI

difensore dei lavoratori del mare

Trentacinque anni fa, esattamente il 25 settembre 1955, un comitato composto da Rosario Gianoni, Leopoldo Muti, Ilvo Guidetti, Giovanni Regini e Giuseppe Colombi, tutti marittimi riesi, volle onorare la memoria del capitano Giuseppe Giulietti, il famoso sindacalista riminese, con un pregevole bassorilievo in marmo che fu posto su una facciata della palazzina delle Viste. Il bassorilievo, eseguito dal prof. Francesco Petroni di Lucca, mostra il profilo di capitano Giulietti con la caratteristica cravatta a grande fiocco, alla Lavallière, e su un lato la scritta: *I marittimi di Rio Marina al cap. Giuseppe Giulietti - 1879-1953.*

«Il capitano Giulietti — commentò il Corriere Elbano — sta ora ad indicare alle generazioni future tutta una vita trascorsa per il bene dei marittimi, e sembra sorridere agli ultimi marinai della vela riese che ancora là si raccolgono a rivivere i ricordi di una onesta esistenza vissuta su tutti i mari del mondo».

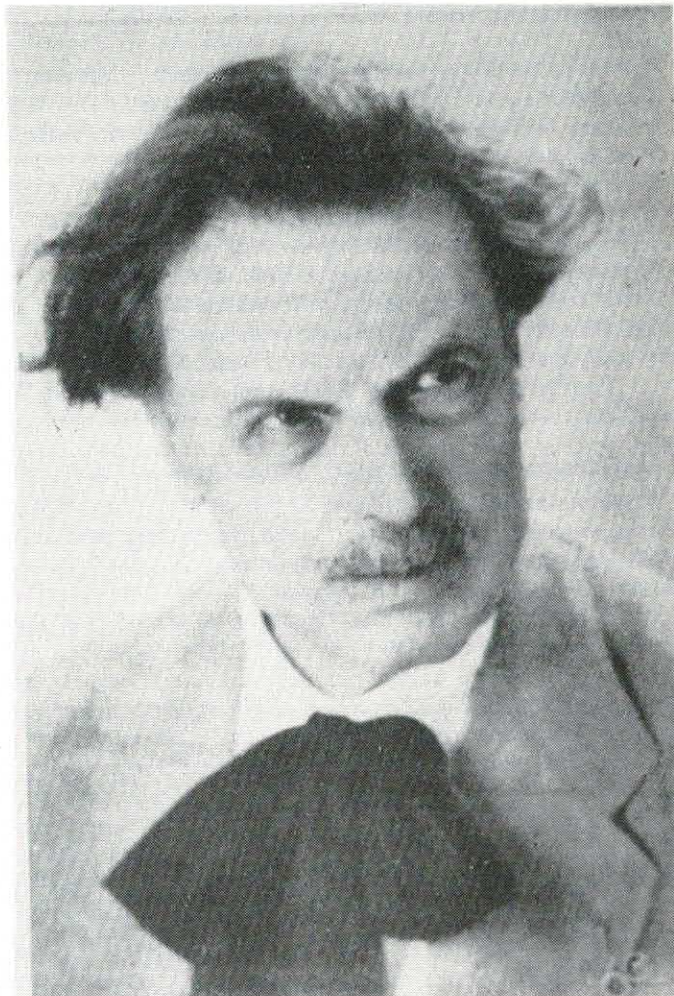
Sul palco, eretto nella piazzetta delle Impanciate, c'era il sindaco cav. Amilcare Taddei con le autorità locali, il comandante della Capitaneria di Porto di Portoferraio, maggiore Vittorio Vignani. Dopo la benedizione della lapide, impartita da don Mario Lazzari, e gli inni suonati dalle due filarmniche cittadine, «Pazzaglia» e «Avvenire», l'oratore ufficiale comandante Dickens Tanini ricordò con parole semplici ma appassionate la figura e l'opera del Giulietti, l'uomo che per mezzo secolo guidò la Federazione dei Lavoratori del Mare e diede all'Italia la «Garibaldi», cooperativa di navigazione gestita dagli stessi lavoratori nella sintesi «dal comandante al mozzo» e volta al benessere materiale e morale dei marittimi.

Al termine della cerimonia ci fu una regata velica, vinta dal «Paisan», che si aggiudicò la Coppa Giulietti.

Tempi difficili

Giuseppe Giulietti era nato a Rimini il 21 marzo 1879. Il padre, un pescatore analfabeta, volle che il ragazzo frequentasse l'Istituto Nautico della città adriatica, ove conseguì il diploma.

Del Giulietti — marinaio e sindacalista, uomo politico — si è occupato diffusamente Giulio Giacchero nel libro *Capitan Giulietti*, Sagep Editrice, Genova, 1974. «Con questo libro — avverte l'Editore — si riaccendono le luci su una figura per molti anni al limite del mito, che appartiene alla memoria di tanti uomini di mare, da Genova, a Trieste, Palermo, Napoli, e rivela in trasparenza nella sua lunga e drammatica biografia, uno spaccato totale della storia italiana fra la prima democrazia parlamentare e



L'on. Giuseppe Giulietti.

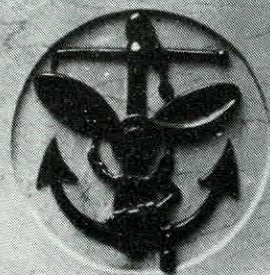
la dittatura fascista».

Giovane diplomato, Giulietti fece le sue prime esperienze di mozzo, giovanotto e marinaio su grossi velieri transoceanici, come il «Bice», il «Maria Accame», il «Van Loon». Dopo il servizio militare s'imbarcò come terzo ufficiale su una nave passeggeri. Tempi difficili, per i marittimi. Scrive Giacchero: «Era sufficiente, in qualche tardo pomeriggio, sostare a Banchi (*piazzetta di Genova, n.d.r.*) ed accostarsi a qualche gruppo di marittimi — gente di macchina e di coperta, talvolta assai giovane, ma già col volto stampato di rughe e il corpo impacciato dall'andatura di bordo — per raccogliere copia di sfoghi, non prolissi ma eruttati dal profondo, ed intendere l'amarazza che logorava quegli uomini».

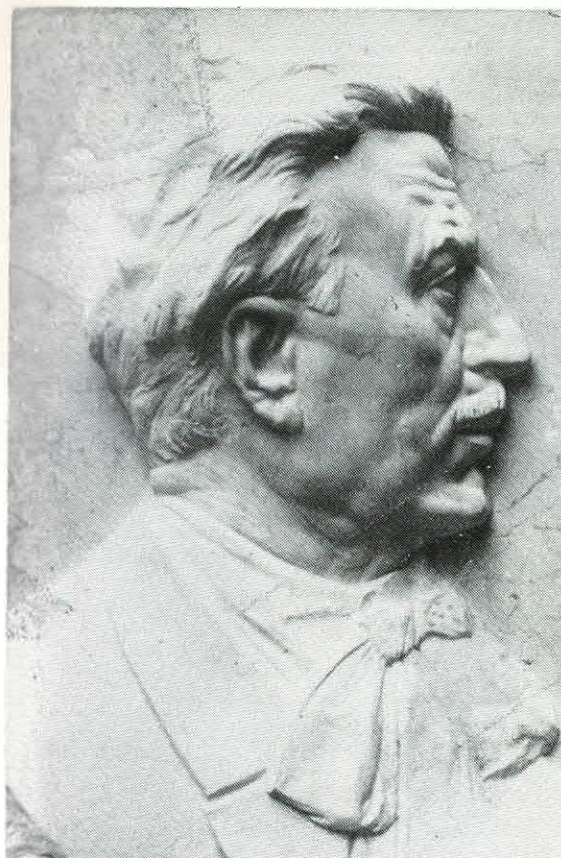
Il giovane ufficiale Giulietti è attento osservatore della vita di bordo e prende nota del comportamento di coloro che fanno muovere una nave, del trattamento disumano riservato ai naviganti. E annota nel suo diario: «Una minestra che è una bro-

I MARITTIMI DI RIO MARINA AL CAP. GIUSEPPE GIULIETTI

1879



1953



Il bassorilievo dedicato a Giulietti.

daglia di acqua e di pasta acida (ben diversa da quella che vede la Commissione che visita le provviste), una pietanza consistente in pochi grammi di carne australiana e un vino fatto con la ricetta. Per tovaglia, le ginocchia coperte d'un pantalone inzuppato di olio e di carbone, e per tavola la coperta della nave. Il mozzo (sovente un ragazzo di appena una dozzina d'anni) deve, a sua volta, per una vile quanto malvagia consuetudine, lavorare di giorno anche durante la guardia franca; cosicché dispone soltanto di sei ore franche sulle ventiquattro».

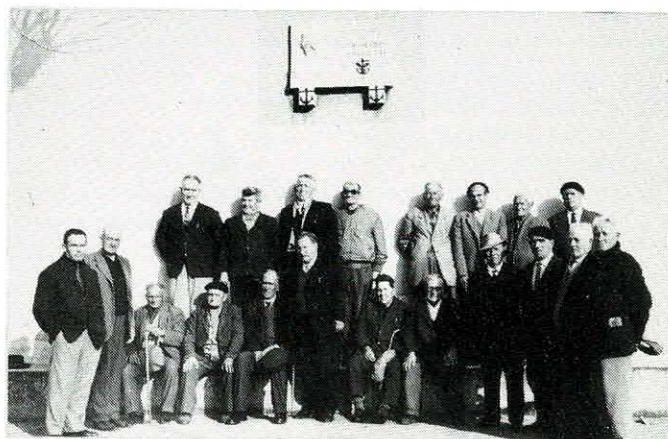
Giulietti non ha ancora trent'anni quando sta per assumere il comando del transatlantico «Umberto I». Ma al nuovo armatore non piace quel giovane ufficiale romagnolo che prende nota di tutto, che ha ordinato di gettare in mare la minestra dell'equipaggio, perché non buona.

Da «Il Lavoratore del Mare», n. 6/1953, mensile della FILM fondato da Giulietti nel 1907, rileggiamo alcuni passaggi dell'editoriale e di vari arti-

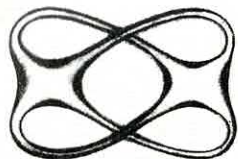
coli apparsi subito dopo la morte del sindacalista riminese, avvenuta a Roma il 20 giugno 1953.

La «Garibaldi»

Sbarcato dall'«Umberto I», Giulietti trovò la mariniera, salvo una sparuta minoranza, fiaccata da due disgraziate agitazioni. «Occorreva riordinare, animare, porsi alla testa di una massa umiliata, battuta e sfiduciata. Ed eccolo sui bordi, dentro le basseprore dei carbonili, nelle salette, sulle calate, sempre braccato dalla polizia. Il 1° maggio 1909 vide Giulietti segretario della FILM».



Rio Marina - Un gruppo di anziani marittimi sotto il bassorilievo di Giulietti.



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE
57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109



Rio Marina - Alcuni pensionati nella sezione della FILM.

Una serie di agitazioni bloccò i porti di Bari, Genova, Livorno, Piombino, Napoli, Palermo, Venezia. Una trentina di navi bloccate e quaranta lunghi giorni di sciopero per ottenere i regolamenti organici delle società di linea e del contratto collettivo di lavoro.

Nel 1913, prima grossa battaglia, prima clamorosa vittoria: egli ottiene la fusione e la riforma delle Casse per gli invalidi della marina mercantile. Cinque anni dopo, il 18 settembre 1918, tutte le navi del porto di Genova salutarono con il gran pavese la nascita della Cooperativa «Garibaldi», che si costituì legalmente a bordo del «Giuseppe Verdi», un piroscafo della «Transatlantica Italiana». Scrive Giacchero: «I soci sottoscrittori erano circa sessantamila, in essi compresi quelli che per età, od altra causa, avevano abbandonato i bordi; le quote azionarie versate risultavano dell'ordine di 54 milioni». Alcuni nomi di piroscafi della neonata cooperativa: «Mazzini», «Nazareno», «Mameli», «Andrea Costa», «Pietro Gori», «Cipriani».

Nelle elezioni politiche del '19 Giulietti è deputato per il Partito del Lavoro (socialisti riformisti autonomi). L'11 settembre D'Annunzio scrive a Mussolini: «Il dado è stratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista».

Giulietti, che si era guadagnato la medaglia d'oro nella guerra appena conclusa, prese parte all'impresa di Fiume facendo dirottare in quel porto il piroscafo «Persia» con tredicimila tonnellate di armi e munizioni destinate a Wladivostok. D'Annunzio gli fu grato per l'appoggio materiale e morale. Più tardi, dal Vittoriale, scriverà del Giulietti: «... con severo ardimento cancellò per sempre dalla dura fa-

“GARIBALDI”
Società Coop. di Navigazione a r. l.
GENOVA

LIBRETTO PERSONALE
PER QUOTE DI PARTECIPAZIONE

N° 2559 di posizione 1826

del socio Giorelli Virgilio

grado e categoria passaggio

di o fu ... e di o fu Colliani Gioia

nato a ... il 18. 11. 1885

residente a ... via ...

iscritto al Compartimento marittimo di B. Genova

con matricola N. ...

IL PRESIDENTE
G. Giulietti

Mod. 203

Il libretto personale del marittimo Virgilio Gorelli, socio della «Garibaldi» dal febbraio 1919.



IL LAVORATORE DEL MARE

Noi su gli abissi - tra le nazioni di fratellanza - ponti gettiamo; coi nostri corpi - su dai pennoni de l'uomo i novi - dritti dettiamo.

Ciò che dai mille - muscoli spremo con torchi immani - la civiltà, partiam pe'l mondo - gettando il seme che un dì per tutti - germoglierà.

PIETRO GORI

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI DEL MARE

Anno XLVI - N. 6

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 1000 - Annuo L. 600 - Semestrale L. 300 - Una copia L. 15 - Arretrata L. 20 - (Spediz. in abbon. post. III Gruppo) DIREZIONE: ROMA, Via Buccari 3, tel. 378.072 - AMMINISTRAZIONE: GENOVA, «Cava del Marinaio», Via Maurizio Quadrio 2, tel. 24.777.

Giugno 1953

IL PIU' GRANDE LUTTO DELLA MARINERIA ITALIANA

È MORTO GIUSEPPE GIULIETTI GIUSEPPE GIULIETTI VIVE!

Indomito combattente per i diritti dei Lavoratori del Mare - Fondatore della "Garibaldi", esempio luminoso di fraterna solidarietà umana - Eroica tempra italiana di sconfinato amore di Patria - Difensore irriducibile della redenzione dei Popoli - Credente nella suprema inarrestabile giustizia divina - Propugnatore della pace nel mondo fino alla morte

Giuseppe Giulietti è spirato il giorno 20 giugno alle ore 2,30 dopo una lunga malattia stoicamente sopportata.

Il nostro saluto

Sulla Marineria d'Italia è sceso il velo funereo! Dalle antenne dei bastimenti pende la bandiera abbrunata! Il mare, trascolorato, ha trattenuto l'ansito alla perdita immane! Un brivido di solitudine ci scuote le fibre! Giuseppe Giulietti ci ha lasciato! L'immenso cuore eroico tuca per sempre! Il combattitore della santa causa dei derelitti del mare, è scomparso! Il Gigante non è più! Libero dalle spoglie mortali, ha raggiunto la vetta degli spiriti sublimi, cui solo ai purissimi benefattori dell'Umanità è concesso l'approdo. E' uscito dalla vita ed è entrato nella Storia! Così, le Creature Sovrane!

Lo credevamo immortale, abituati, alienati, diretti da lui a sostenere lotte asperme, più forti degli scatenati elementi della natura, invece ci ha lasciati!

Solo chi ha vissuto per decenni con lui in istretta, intima fraternità d'idee può comprendere di quanta venerazione era circondato e quale vuoto incalcolabile ci inghiottiva. Immensa è stata la sua opera, come immensa la generosità del suo Animo sempre vicino agli umili ed ai diseredati.

Giuseppe Giulietti resta impresso nel nostro cuore, perché il suo comandamento vive: «Difendete ciò che ho costruito; proseguite nel cammino della completa redenzione dei lavoratori e della fratellanza umana!» Così noi onoreremo la sua memoria ed Egli riposerà in Pace in Eterno.

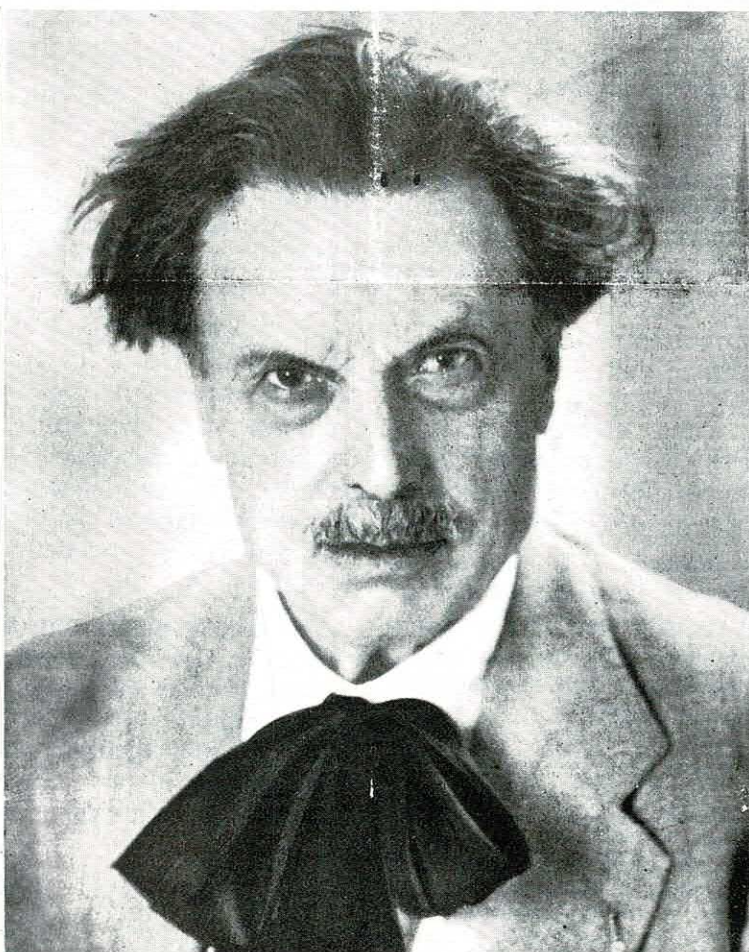
Ha serbato nella compostezza suprema quell'espressione di bontà che gli raggiava l'anima ad ogni ostacolo superato; ad ogni tappa raggiunta; ad ogni conquista ottenuta per l'elevazione ed il benessere della sua gente: la Gente del Mare, palpito primigenio del suo cuore; ragione d'ESSERE DI TUTTE LE SUE BATTAGLIE; essenza della sua vita.

Stretti in un vincolo di dolore e di indissolubilità, oggi più che ieri, lo acclamiamo Capo e Guida, sorretti dal suo monito sublime: «La morte non è annullamento, ma ascensione e consacrazione!».

Costituendo la «Garibaldi» il 19 settembre 1911 a bordo del Transatlantico «Giuseppe Verdi», Egli disse: «All'ardita, generosa cooperativa della Gente di Mare, ho voluto dare il nome che ogni marinaio ha nel cuore, il nome che per tutti gli italiani, per tutti i popoli è gloria e luce di un Ideale di dolcezza e di eroismo al servizio del Bene. L'anima del leggendario nizzardo, co-spiratore e rivoluzionario, poeta e guerriero, artefice magnifico dell'indipendenza della Patria, arcangelo della libertà, paladino degli oppressi, è l'anima di tutti i navigatori, di tutto ciò che di buono, di semplice, di grande è nei loro spiriti, adusati ai travagli delle tempeste, alle ingiustizie degli uomini, alla clemenza di Dio».

IDEALE DI DOLCEZZA E D'EROISMO AL SERVIZIO DEL BENE, individuale e collettivo, nazionale e internazionale, per il cui trionfo la grande e gloriosa famiglia della Gente di Mare, ha combattuto e continuerà a combattere.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO



Crede nel mistero del trascendentale, nella forza e nella giustizia di Dio, la sola che esista!

G. Giulietti

La Sua vita

Giulietti nasce a Rimini nel 1879.

Il padre lo portò in mare ai otto anni. Il piccolo sputando gli occhi e «viva» la vita tormentata del pescatore; tuttavia, per un tenace spirito atavico decise di navigare e di correre per il mondo. Frequentò l'Istituto Nautico di Rimini, e nelle vacanze navigò sul bragozzo di suo padre. Diplomato, eccolo marinaro, giovanotto e marinaio sui barchi di lungo corso. Era lui «ste epoca del servaggio, dei «remi da galera», quindi lavoro da sole a sole, sul «Bire» - sulla Maria Accame - e poi sul «Wanloo» - grande veliero.

Giulietti sbarcò dalla «Wanloo» per obblighi di leva. Cominciò a farsi sentire. Fatto straordinario per quei tempi di ortodossia e inumana disciplina, si presentò in divisa al tribunale quale teste di difesa del deputato socialista Enrico Ferri allora direttore de «Avanti!» che aveva, attraverso una vemente campagna, denunciato il servizio vivente della marina militare quale «PILM insufficiente e di pessima qualità».

Conceduto, la posizione del mare lo riprese e ritornò a navigare. Lo vediamo terzo ufficiale sul «Mina» - secondo sul «Ria Amazona» - e primo sull'«Umberto I». Ha poco meno di trent'anni e sta per assumere il comando di quel transatlantico, senonché la nave viene acquistata da Beniamino Parodi a cui non garba Giulietti che ha fatto gettare in mare molte volte la «ministra dell'equipaggio» perché non buona. Gravissimo delitto a quell'epoca!

Starcato, trovò la marineria, esclusa una sparuta pattuglia di avanguardia, premura dal tallone di ferro dei padroni, fucilata da due disgraziate agitazioni.

Occorreva riordinare, animare, porci alla testa di una marcia umiliata, battuta e sfiduciata. Non esisteva neppure un minimo di organizzazione unitaria, ed urgeva fare da solo: ed eccoli sui bordi, dentro le basseproce nei carbonili, nelle salette, sulle caiate, sempre braccato dalla polizia.

Le lotte in embrione, in cui vennero frazionate le forze marinare secondo le categorie, per l'appassionata volontà di Giulietti si fusero - fatto di eccezionale importanza - anche gli ufficiali entrarono a far parte della famiglia marinara.

Il 1. Maggio del 1909 vide Giuseppe Giulietti segretario responsabile della Federazione Italiana Lavoratori del Mare aderente alla CGIL. La FILM iniziò la meravigliosa serie delle agitazioni tutte vittoriose. Gli avvenimenti furono battuti e sconfitti: Bari, Venezia, Genova, Livorno, Piombino, Napoli, Palermo. Meravigliosa fu la lotta ad ultranza di Venezia: trenta navi bloccate e trentanove giorni di sciopero.

Ma la lotta ad ultranza di Venezia: trenta navi bloccate e trentanove giorni di sciopero. Ma la lotta ad ultranza di Venezia: trenta navi bloccate e trentanove giorni di sciopero.

La gente del mare, dopo aver realizzato un sogno che accarezzava da tempo: cioè una grande cooperativa marinara. La mattina del 18 settembre 1910 tutte le navi del Porto di Genova alzarono il gran paveso salutando la nascita della Cooperativa «Garibaldi» che si costituiva legalmente a bordo del «Giuseppe Verdi».

Poi venne la bufera fascista. Il 2 gennaio del 1921, dopo l'eroica resistenza dei federati durata per oltre 2 anni, le sedi della FILM e della «Garibaldi» furono assalite e tutto passò sotto il controllo fascista. Sparì allora quello che di più bello era stato aiutato: l'organizzazione che documentava la capacità dei lavoratori del mare di autoorganizzarsi, la prima cellula operante di una società futura.

Per 17 anni Giuseppe Giulietti a cui si era più volte attentata la vita da parte delle squadrate in camicia nera, pur essendo costretto al confino fece il possibile e l'impossibile per aiutare i marinai. Nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale, le due grandi organizzazioni ripresero l'antica rotta.

E' noto che da quel periodo (fino ad oggi) la gente di mare realizzò una delle più urgenti necessità, cioè la legge sulle pensioni a favore dei veterani delle vedove e degli orfani del mare, le cui condizioni erano del tutto inostentabili.

Il segreto di tutte le lotte vittoriose della FILM è stata l'unità sindacale sotto la formula del «Capitano al Mare» e l'adesione alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

La gente di mare saluta in Giuseppe Giulietti l'uomo che ha emulato la sua vita tutta spesa per l'elevazione delle forze del lavoro e si impegna a continuare a fianco di tutti i lavoratori la lotta comune per la conquista al proprio del «Bene» individuale e generale.

«Il Lavoratore del Mare» del giugno 1953. Sotto la foto questo pensiero del Giulietti: «Crede nel mistero del trascendentale, nella forza e nella giustizia di Dio, la sola che esista!».

tica della Gente di Mare quel che di servile tuttavia restava dell'antica ciurma...».

I tempi per lui duri, dopo l'avvento del fascismo, lo trovarono povero. Scrive il «Corriere della sera»: «Si ritirò per un certo tempo sul monte Antola, presso Genova, a 1500 metri sul mare, in una casetta romita. A Genova fu nelle carceri di Marassi, dove si mise a studiare la grammatica latina. Poi fu al confino a Nuoro, quindi a Potenza e infine a Roma, dove visse di un impiego modesto e di altrettanto modesti sussidi. Furono questi sussidi che gli procurarono un processo politico nell'immediato dopoguerra, da cui però fu assolto con formula piena. Finalmente, nel 1946 fu possibile a Giulietti ritornare alla sua attività sindacale e riprendere nelle proprie mani sia la Cooperativa «Garibaldi», sia la Federazione dei Lavoratori del Mare».

Romantico e deamicisiano

Uno dei motivi che ha spinto noi della «Piaggia» ad occuparci di capitano Giulietti è quello di aver letto alcune lettere che l'ormai anziano dirigente sindacale scrisse, nell'immediato dopoguerra, ad un suo caro e fedele amico: il padrone marittimo Pirro Carletti di Rio Marina. Siamo pertanto grati alla figlia, Ninetta, per averci dato la possibilità di conoscere meglio il personaggio.

Pirro Carletti (gli anziani lo ricordano benissimo) era capitano sui piroscafi della società «Ilva». Convinto massone, veniva da una famiglia di marinai e piccoli armatori; suo nonno, Bonafede, cingeva spesso la fascia tricolore di giudice popolare. Uomo sincero e ricco di esperienza, Pirro era prodigo di consigli, specie coi ragazzi al loro primo imbarco.

Dalla sua casa di via Buccari, a Roma, Giulietti inviò all'amico di Rio Marina, dai primi del '45 al dicembre 1950, una ventina di lettere. Sono quasi tutte scritte a macchina, coi segni di numerose correzioni fatte dall'improvvisato dattilografo. Una delle prime lettere è del 22 febbraio '45:

Sono alle prese con il settarismo di certi partiti, che vorrebbero controllare a modo loro il campo sindacale marinaro. Ma questi partiti sono colpevoli fino ad un certo punto, perché sono incoraggiati da pochi elementi di Napoli, impiegati in quella sezione marinara, desiderosi di accodarsi alla campagna mossami dalla Confederazione, in conseguenza dei rapporti avuti dalla Federazione e da me con il fascismo all'epoca di D'Annunzio e poi durante la mia costrizione; durante la quale, per non morire con tutti i miei, sono stato costretto a chiedere con insistenza a Mussolini il necessario per vivere, detraendo i fondi dal mucchio di quelli che il fascismo mi portò via.

Nonostante i molti problemi che lo assillano, trova il tempo di occuparsi delle pratiche di previdenza, di estratti matricola che riguardano i marittimi Eugenio Bracci e David Fedi. E conclude:

Assicura i marittimi che non li abbandonerò mai! Se essi mi saranno fedeli, sorpasseremo tutti gli ostacoli e la «Gari-

baldi» ritornerà a funzionare secondo il programma con il quale l'ho ideata. Abbraccio in te tutti i marittimi della tua zona. Avanti!

Nel 1948 Giulietti è segretario della FILM e presidente della «Garibaldi». Il 18 aprile è eletto nuovamente deputato come indipendente nelle liste del Partito repubblicano. «Portò in parlamento — è stato scritto — le istanze della gente di mare e continuò, con l'antica risolutezza, a combattere, talvolta ricorrendo al metodo dei fermi, che gli aveva fatto buon gioco fin dagli inizi della sua carriera».

In una delle sue ultime lettere al Carletti, difende con passione la «Garibaldi»:

I disgraziati avversari sono capeggiati da elementi che hanno cinque mesi di navigazione come scritturali di bordo: gente che non conosce la prua dalla poppa, gente che vorrebbe mettere le mani dentro la «Garibaldi». Ognuno faccia il proprio dovere. Da parte mia continuo inesorabilmente per la stessa direzione di quarant'anni fa, cioè verso il porto della redenzione dei lavoratori del mare.

Dopo una lunga malattia, Giuseppe Giulietti morì a Roma il 20 giugno 1953.

Scrisse l'on. Di Vittorio: «... se Giulietti ha avuto nella sua vita atteggiamenti contraddittori alcuni dei quali non abbiamo potuto approvare, si trovava però sempre il filo conduttore che spiegava queste stesse contraddizioni. Egli infatti, ha voluto sempre difendere in primo luogo la causa dei marittimi d'Italia».

L'armatore Ernesto Fassio: «... io ti ringrazio per tutto il bene che tu hai fatto ai marittimi. E soprattutto ti ringrazio di aver condotto gli armatori italiani, attraverso una lotta serrata, ma sempre cavalleresca, a concludere, sul piano delle civili competizioni, accordi sindacali che costituiscono, oggi, la garanzia basilare per il potenziamento della marina mercantile nel quadro della concordia nazionale».

Questo il giudizio su Giulietti di un quotidiano milanese: «Era un romantico. Non soltanto nella cravatta nera e svolazzante alla Lavallière, nei lunghi capelli tagliati a zazzera sulla nuca, nella voce stentorea e sempre emozionata, ma anche in quel tanto di deamicisiano che era proprio del suo temperamento conservava i segni di un passato».

Infine un ricordo personale di Giacchero riportato nel suo libro. Nel lontano 1929, trovandosi egli imbarcato come mozzo su una nave in viaggio nel Pacifico e dovendo sistemare la propria cuccetta, rovesciò lo strapuntino che poggiava su listelle di ferro incrociate: «In quella operazione l'occhio mi cadde sopra un *W Giulietti* graffito da un ignoto sulla banda metallica. Doveva esserne autore un povero ragazzo agli infimi gradi di bordo, avvertito dall'istinto che l'avventura dell'uomo non era ancora conclusa».

Giuseppe Leonardi

ARCHIVIO FOLKLORISTICO

Un adagio e una novella da non dimenticare

Tra i ricordi di Battista Tonietti, il buon marinaio scomparso anni or sono cui Carlo d'Ego ha dedicato una affettuosa memoria sullo scorso numero della «Piaggia», c'era quello di un comandante che, per salvare il proprio veliero incappato in una buriana, esaurite le risorse del mestiere, ritenne di doversi affidare all'antica pratica dell'esorcismo.

Il fatto in sé, accreditato da una cultura e da una tradizione che si sarebbero perdute solo in tempi assai vicini ai nostri, non stupì certo l'equipaggio, né, con esso, il Tonietti che, tuttavia, giusta la sua stessa testimonianza, quando udì l'ufficiale, le braccia protese, urlare rivolto alle onde:

— *Mare, piglia moglie!*

non poté fare a meno di chiedersi a quale strano repertorio di formule e riti si stesse attingendo: «[...] a casa si diceva che, in caso di tempesta, per calmare il mare bisogna buttare in acqua una palma o dell'olivo benedetto, non davvero dargli moglie!».

Dal nostro marinaio, per il quale forse restò tale, l'interrogativo mi risulta si sia ora trasferito in alcuni lettori di questa rivista. Sarà, dunque, il caso di scioglierlo.

La citata esortazione altro non è se non la prima parte, mal riferita, di un adagio che, completo, suona:

*Piglia, piglia moglie, mare:
la gazzura ti passerà!*

Si tratta, resa in ottonari fortemente ritmati, quali se ne trovano in tanta poesia popolare, specie toscana, di una bellissima metafora una volta diffusa nel riese e che io stesso ho colto sovente sulle labbra dei più anziani, a Cavo, nella mia infanzia.

Essa è estranea ad ogni esoterismo e, pertanto, ben a ragione il Tonietti restò perplesso nel sentirla opporre al mare in tempesta dal suo superiore.

Ne rivendica, infatti, l'appartenenza quel gran libro senza età fatto di *sententiae*, massime, proverbi, sul quale dovunque si è esercitata e in qualche misura ancora si esercita una elementare, ma non per ciò inefficace, pedagogia della vita.

Suoi naturali destinatari, i giovani leoni d'ogni tempo che si cullano nell'illusione di un interminabile «folleggiare» (così, all'ingrosso, restituisco in lingua la preziosa voce dialettale *gazzura*, carica di maliziose valenze, recepibile anche come «esuberanza» e simili), tuttavia votato a trovare un infallibile... calmante nel matrimonio.

In grado di offrire degli originali aforismi, la «fucina letteraria» dei nostri predecessori era anche capace di prove più complesse, quali, ad esempio, la favola e la novella. E proprio a una novella dedico la seconda parte di queste note. Anch'essa emerge dai ricordi della mia infanzia cavese.

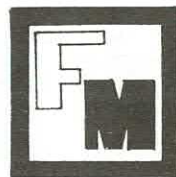
Il suo pubblico specifico era quello che, nei quieti notturni estivi, ancora di là da venire la televisione, popolava i vicinati coi loro ritagli di pergola o le stanze terrene imbiancate a calce sotto un pettine di travi.

La misura del trascorrere del tempo la davano, in quei presepi, i fiaschi che divenivano man mano più leggeri e gli sbadigli: uno ne chiamava un altro e un terzo un quarto e così via, finché qualcuno non rilevava il diffondersi del «contagio», di cui era buon uso sottolineare l'inevitabilità. Per questa bisogna si ricorreva talora alla novella in parola, che qui di seguito provo a sintetizzare.

Un uomo geloso nutriva dei dubbi sulla fedeltà della propria moglie, che era bella ed aveva una quantità di corteggiatori. Nondimeno la portava a feste e a cene, perché ne era molto innamorato.

Una sera, intorno a una tavola imbandita, la donna si trovò faccia a faccia con uno dei suoi spasimanti. Costui, a un certo punto, liberò uno sbadiglio che trovò un'eco immediata dall'altra parte. Ebbe inizio così un «duetto», nel quale il geloso ritenne di poter scorgere un segno d'intesa e, quindi, la conferma dei suoi sospetti.

L'alba del giorno successivo vide i due coniugi su una scogliera: la moglie seguiva il marito che,



FERRAMENTA
f.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

il coltello in tasca, era alla ricerca di un luogo solitario dove potersi vendicare senza essere visto.

Giunsero a un anfratto, ma c'era un bambino che raccoglieva chiocciole.

— Qui no — disse il marito, che fingeva di cercare un posto per pescare — c'è troppo vento.

Giunsero sotto un costone, ma apparve una barca.

Ferramenta da MIRTA

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA PRODOTTI **BOERO**

— Qui nemmeno — riprese l'uomo — c'è poco fondo.

Arrivarono a una caletta nascosta, ma ci trovarono dei doganieri.

— Qui proprio no....

Questa volta, però, la donna, ormai stanca e infastidita da un così inconcludente procedere, apostrofò il marito, dicendogli:

— *Marito mio, vai di scoglio in scoglio come lo sbadiglio di bocca in bocca!*

Che fu ciò che la salvò, poiché l'uomo capì in quel punto come gli sbadigli si chiamino l'un l'altro al di là di ogni intenzione e quale cattivo giudice fosse stato.

E' interessante rilevare che l'espressione conclusiva del dialogo tra i coniugi è un bell'esempio di stereotipo incluso in un momento narrativo, secondo un modo frequente nella novellistica d'ogni paese. Mentre il racconto che la giustifica e la valorizza risulta generalmente dimenticato, essa è tuttora viva tanto a Rio Marina (dove, però, si ha *di punta in punta*) che a Cavo. La sua forma attuale prescinde dall'originario vocativo d'esordio.

Gianfranco Vanagolli



*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari

PANIFICIO Mercantelli

gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 94 99 19

(Isola d'Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI ● BOLLE ACCOMPAGNAMENTO ● STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI ● DEPLIANTS ● PUBBLICAZIONI ● CATALOGHI ● GRAFICA PUBBLICITARIA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ - 32193



**Agenzia
Immobiliare**

DOMUS

del Geom. **Nino Spada**

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565/917.033

**Livorno
Portoferraio**